ANNO XL — TORINO, *Mercoledì 29 Agosto 1906* — NUM. 239

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa - Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I prossimi Consigli dei ministri e la situazione generale.

Roma, 28, ore 23,45.

La *Tribuna* pubblica che all'arrivo del ministro Majorana, che avrà luogo domattina, tutti i ministri saranno presenti in Roma. Essi sono già convocati in Consiglio, che si riunirà domani alle ore 16. Oggi Giolitti ha ricevuto parecchi colleghi, i ministri Viganò, Cocco-Ortu, Rava, Schanzer, Mirabello ed altri. Le riunioni parziali delle prossime sedute del Gabinetto, oltre agli affari ordinari, sono destinate a combinare ed esaminare i varii provvedimenti che ciascun ministro studiò durante le vacanze e vuole proporre in nuovi disegni di legge. La tranquillità regna nel Paese, che non è turbato che da pochi isolati scioperi e tanto meno dalle agitazioni di personale militare o militarizzato, nelle quali soffiano a più non posso alcuni conservatori anarchici, dolenti che non accadano gravi guai. Questa tranquillità e l'operosità hanno favorito uno sviluppo del lavoro e del traffico. Tutto l'organismo governativo e in ispecie i servizi pubblici si dimostrano ogni giorno più insufficienti ed impari al bisogno del movimento intellettuale ed economico dell'Italia.

Il Ministero, che sente questo bisogno, che è un segno non dubbio dell'incremento del lavoro nazionale, deve e vuole fare ogni sforzo per assecondare e sopperire all'alto ufficio. Sono quindi parecchi e di vario genere i provvedimenti che si escogiteranno e che saranno esaminati nelle prossime riunioni del Consiglio dei ministri. Una volta consentito negli argomenti principali, che riguarderanno la riorganizzazione dei Corpi militari e militarizzati, lo sviluppo della istruzione, del lavoro, dell'industria e del commercio, i singoli dicasteri prepareranno nei prossimi giorni dei disegni da presentare alla Camera.

Non siamo di quelli che sono abituati a vedere in ogni piccolo incidente la fine del mondo; ma non oseremmo affermare che proprio la tranquillità regna nel paese. Piuttosto riconosciamo giusta l'osservazione che tutto l'organismo governativo, e in ispecie i servizi pubblici, si dimostrano ogni giorno più insufficienti e impari al bisogno del movimento intellettuale ed economico dell'Italia.

Questo movimento è stato grande, maraviglioso, tale da meritarci gli elogi di quella pubblica opinione europea, che ancora tre lustri or sono guardava all'Italia con sorriso di compassione. Un impulso nuovo ha destato latenti energie, ha cresciuto le velocità, ha rivelato tutto un mondo di nuove idee, di nuovi propositi. Le industrie e i commerci fioriscono rigogliosamente in questo fortunato periodo del nostro paese. Dal 1893, quando ci sentivamo oppressi dai cambi esorbitanti, dalla impacciata circolazione, al 1906 — l'anno di grazia della Conversione — quanta strada non si è fatta!

Forse però le conquiste nel campo morale non furono proporzionali a quelle fatte nel campo economico: certo i nostri ordigni di governo e il nostro organismo amministrativo non fecero i progressi corrispondenti a quel movimento ascensionale della pubblica economia. Non fu pari alla virtù del popolo la virtù del Governo. Le previdenze e le provvidenze dei nostri uomini di Stato non furono all'altezza dei bisogni. E così, per fare un esempio solo, ma il più evidente e il più immanente, al mirabile sviluppo dei commerci non corrisposero i provvedimenti ferroviari; onde avvenne che quando fu il momento più felice degli scambi, questi si sentirono impacciati e arrestati nella loro espansione.

Ora poi avviene un curioso fenomeno, che, a giudicarlo superficialmente, potrebbe parere anche illogico e contraddittorio; che mentre l'universalità sta meglio d'un tempo, è meno contenta e più agitata.

E le agitazioni sono molteplici e vaste più che non si voglia credere, e travagliano un poco tutte le classi e tutti gli ordini dei cittadini, quali direttamente, quali di riflesso e di contraccolpo. Non si può veramente dire che il paese sia proprio tranquillo quando nelle nostre campagne serpeggia lo sciopero, non mai bene estinto, come quegli incendi delle brughiere, che, spenti in un luogo, si riaccendono in un altro; quando il malcontento e il malvolere sono penetrati fino nei nostri migliori Corpi armati, e le agitazioni esorbitano dalle vie legali per entrare nel campo delle vere e proprie ribellioni. Si dirà che è diminuito lo spirito di disciplina, il quale non fu mai troppo forte presso di noi Italiani; ed è vero. Ma molti dei presenti malumori si sarebbero evitati, se, proveduti a tempo, si fossero presi gli opportuni provvedimenti. L'arte di governo consiste sopratutto nel prevedere, e a tempo provvedere.

Esempi. Il lavoro delle risaie è retto ancora da un antiquato regolamento Cantelli., per dire che si sia detto, per fare che si sia fatto, ancora non si è riusciti a dare assetto alla grave materia con una legislazione equa e moderna, che dia il giusto ai proprietari e ai lavoratori.

I carabinieri — ce ne siamo accorti adesso — sono governati da organici di stipendio, che risalivano quasi al tempo della loro istituzione.

Ora, l'agitazione fu deplorevolissima, specie per le forme che aveva preso, specie per le filtrazioni politiche, che la inquinavano; ma forse non avrebbe avuto luogo se le si fosse tagliato la strada, togliendo di mezzo le cause.

Ci resta dunque a fare tutta un'opera di riparazione e di restaurazione morale e materiale. Richiami lo Stato tutti i suoi organi all'esercizio dei loro doveri e dia esso primo l'esempio compiendo il suo. Una nazione tanto è forte quanto è compresa del proprio dovere, quanto è governata dal principio della disciplina. Questa grande verità politica sentano i nostri uomini di Governo e uniformino ad essa la loro azione.

Il viaggio di ritorno del Duca degli Abruzzi.

Roma, 28, ore 20,5.

Telegrafano da Mombasa in data 28 che il Duca degli Abruzzi con i componenti la spedizione del Rouwenzori si è imbarcato il giorno 27 diretto in Italia, sul Natal, salutato dalla popolazione.

Ad Aden il Duca si imbarcherà sopra un vapore italiano, che lo ricondurrà in patria.

Scrivono alla *Tribuna* da Port-Portal in data 26 luglio: «Ieri siamo giunti qui dopo avere esplorato a fondo tutto il masso del Rouwenzori. S. A. R. ha fatto l'ascensione delle cinque punte più importanti, le quali tutte sono più alte di circa mille piedi di quelle superate precedentemente e date erroneamente dai nostri predecessori come la punta più alta del massiccio.

«Alpinisticamente la spedizione ebbe perciò un soddisfacente risultato per quanto l'altezza del punto più alto non superi i 16900 piedi. Tutte le punte, i colli e gli speroni principali furono rilevati con angoli presi alla bussola e dalla punta del monte Kichu-chu furono presi gli angoli con il teodolite. Fu misurata una buona base presso Bujongolo a 3875 metri di altezza, ove avevamo il campo che serviva di luogo di partenza alle nostre escursioni.

«E' notevole il fatto che non provammo il benchè minimo disturbo per l'altitudine, mentre ricordo che nove anni fa, accampati per 48 ore circa alla medesima altezza, tutti provavamo una stanchezza insolita ed un leggero, permanente malessere, che sono affatto sconosciuti a Bujongolo, dove e sopra il quale rimanemmo per oltre un mese.

«Una nebbia fitta ed insistente, accompagnata spesso da pioggia e neve, fu il nostro peggior nemico, mentre la temperatura si mantenne relativamente mite fra 0° e 5° sopra zero, scendendo raramente al di sotto dei 3 gradi sotto zero. A Bujongolo furono fatte delle serie complete di osservazioni magnetiche che saranno continuate sino al mare. Alle osservazioni radio-solari sulla montagna si dovette rinunziare perchè a malapena si poteva vedere per qualche momento il sole la mattina, raramente la sera e quasi mai nelle ore meridiane. Queste osservazioni saranno iniziate qui appena ultimate quelle magnetiche, e saranno continuate nel cammino verso Mombasa. Furono determinate le coordinate geografiche di diversi punti e fu eseguito un succinto rilievo topografico, sufficiente però per dare uno schizzo esatto del massiccio. Fu determinata la linea di displuvio finora in contestazione.

«Domani il Duca parte col comandante Cagni per cacciare l'elefante. Verso la fine del mese la spedizione lascerà Port-Portal per Entebbe, ed il 28 colle *Messageries* si partirà da Mombasa per l'Italia.

«La salute di tutti è ottima, come del resto si mantenne per tutto questo mese. Il comandante Cagni, che era stato indisposto, raggiunse il 16 giugno Bujongolo completamente rimesso e poscia, dopo due giorni, potè ripartire per la montagna, facendo il 22 giugno la scalata di una delle punte più alte.

«La spedizione porta seco dal Rouwenzori una collezione di campioni di rocce che il dott. Roccati dichiara importante, ed una collezione botanica. La messe zoologica invece è scarsa: un bel leopardo ucciso nel campo di Bujongolo, pochi uccelli e molti insetti.»

Le visite ai forti del confine orientale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

La *Tribuna* ha da Venezia che contrariamente a quanto era stato detto, il capo di Stato Maggiore generale Saletta, nel suo viaggio a Venezia non fece visita ai forti perchè si trattenne poche ore e partì per Mestre e di là per Udine. Il generale Saletta tornerà a Venezia alla fine di settembre per compiere l'ispezione dei forti del litorale e conferire con Bettòlo, comandante del presidio. Si trovano a Venezia sempre il generale Caviglia, ispettore del genio ed il generale Bonazzi, comandante la Brigata del genio di Venezia. Essi continuano la visita dei forti e lasceranno Venezia alla fine della settimana.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Alle ore 9,40 è giunto *Tittoni*. Fu ricevuto alla stazione dai ministri Mirabello, Cocco-Ortu. Alle ore 10,25 è giunto Giolitti, ricevuto dai ministri Gallo, Gianturco, Rava, Cocco-Ortu, Massimini, Mirabello, e dai sottosegretari Facta, Aubry, Colosimo.

— Il 5 settembre comincerà alla stazione di caseificio di Lodi un corso speciale diretto a formare abili casari. Il ministro dell'agricoltura ha conferito nove borse gratuite ad altrettanti giovani di provincie in cui l'*industria del caseificio* assume importanza.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive: «A quanto sappiamo, *Guglielmo Marconi* non si preoccupa delle decisioni che potrà prendere la prossima Conferenza internazionale radiotelegrafica di Berlino, mirando soltanto a dare tale sviluppo al suo sistema da renderne l'uso praticamente utile, se non indispensabile. Lo stesso *Giornale dei lavori pubblici* scrive che da parecchi mesi è stata fatta dal marchese Solari la proposta al Ministero degli interni per l'impiego della radiotelegrafia sui treni; «sappiamo che questa proposta non potrà avere applicazione che dopo l'esecuzione del progetto di legge presentato dal Governo per il collegamento radiotelegrafico delle nostre principali città».

— Dopo il concorso per 400 allievi applicati bandito dalle ferrovie dello Stato ne sarà bandito un altro per circa 60 posti di allievo ispettore tecnico per i licenziati di ingegneria ed un terzo per allievi ispettori legali a cui potranno concorrere i laureati in legge che avranno sostenuto l'esame da procuratore.

— Il ministro *Rava* ha oggi ricevuto l'incaricato d'affari di Spagna, che gli presentò il professore André, incaricato dal Governo spagnuolo di studiare l'organizzazione delle nostre scuole medie. Il ministro ha delegato un funzionario della Minerva di fornire ad André le informazioni necessarie.

Una festa italiana a Queenstown.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,30:

Telegrafano da Dublino al *Corriere d'Italia*: «E' qui attesa la nave italiana *Amerigo Vespucci*. La visita avrà carattere internazionale di molta importanza. Sarà pure qui la squadra dell'Atlantico. Il console italiano, conte Lorenzo Salazar, ha preso accordi col sindaco di Dublino, Nanetti, oriundo italiano, e con il viceré, lord Aberdeen, perchè alla bandiera italiana ed ai brillanti ufficiali vengano resi i meritati onori. Vi sarà un grande ballo a Queenstown, un banchetto e ricevimenti: una vera festa internazionale.»

Una grande retata di guardie a Roma.

Le energiche misure delle Autorità — Le guardie accerchiate dai carabinieri — Il disarmo in caserma — Deferiti all'Autorità giudiziaria — Il popolino e i "pizzardoni"

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 28, ore 16.

Il Consiglio di disciplina delle guardie municipali ha deliberato l'immediata espulsione di 85 guardie. Questa deliberazione deve essere ratificata dalla Giunta comunale, che è riunita adesso. Ora sono anche riuniti il questore e il prefetto per gli opportuni provvedimenti.

Gli arrestati di stamane al Campidoglio ammontano a 37.

Un incidente è avvenuto stamane in caserma. Un tenente voleva costringere una guardia a prestare servizio. Questa si è rifiutata e ne è nato un diverbio. La guardia ha dato uno spintone al tenente, ed ha detto: «Tanto non mi potete far niente, perchè non ho giurato!»

Nel pomeriggio è sembrato maggiore il numero delle guardie in servizio. Tuttavia la Questura ha preso grandi provvedimenti. Dappertutto sono grossi drappelli di guardie e carabinieri. Anche nel pomeriggio è stato fatto qualche arresto. Gli arrestati vengono disarmati e trattenuti: ma, contrariamente alle voci sparse, nessuno degli arrestati è stato mandato a Regina Coeli.

Roma, 28, ore 22.

Eccovi altri particolari intorno ai gravi atti di insubordinazione commessi stamane ed oggi dalle guardie municipali e che, occorre dirlo, contrariamente a quanto è accaduto anche per recentissime agitazioni, non hanno raccolto nessuna simpatia da nessuna classe di cittadini.

Appena giunto a Roma l'on. Giolitti ha trovato alla stazione il reggente questore comm. Rinaldi, il quale lo ha minutamente informato dell'accaduto. L'on. Giolitti ha dato ordini severissimi al questore invitandolo a prendere di persona la direzione del servizio pel ristabilimento dell'ordine, cosicchè verso mezzogiorno gli allievi-guardie scioperanti, che si erano incamminati verso il Campidoglio, ove credevano fosse riunita la Giunta a trattare della loro questione, per perorare a favore della loro causa, giunti in via Tor dei Specchi, si sono incontrati col questore comm. Rinaldi, il quale tornava dal Municipio, dove era andato per cercare il sindaco, che questa mattina era fuori di Roma. Il comm. Rinaldi, stupito della condotta delle guardie, che non ha precedenti, non potendo permettere loro una riunione di persone armate, perchè ciò è contrario allo Statuto, le ha arringate:

«Io sono il vostro capo — ha detto loro: — vi invito quindi a riprendere il vostro servizio.»

Ma veduto che molti titubavano, ha comandato ad un plotone di guardie che sopraggiungeva in quel momento, di circondare i ribelli, che sono stati chiusi in un quadrato di guardie e carabinieri. In tal modo le guardie sono state accompagnate in Campidoglio, nella sede del loro comando. Gran numero di donnicciuole e ragazzi seguivano il singolare corteo, felicissimi di vedere i «pizzardoni», i loro eterni nemici, in mezzo ai poliziotti. Tutti gli sbocchi che mettono in Piazza Campidoglio sono stati chiusi, per impedire l'accesso ai curiosi che in buon numero sostavano ai piedi della gradinata trattenuti da un buon cordone di agenti di Pubblica Sicurezza.

Quando tutte le guardie scioperanti sono giunte nel cortile d'ingresso del comando, sono stati chiusi i cancelli ed il questore ha ordinato il disarmo di esse. Il comandante Piscitelli quando ha comunicato agli allievi l'ordine del questore di disarmarli, molti hanno protestato e supplicato dicendo di essere stati là trascinati per forza. Hanno proceduto al disarmo il tenente delle guardie municipali Catelli ed il capitano Panataro. Un brigadiere delle guardie municipali segnava i nomi degli allievi mano mano che questi consegnavano al tenente Catelli la sciabola e la rivoltella o la sola rivoltella. Alcuni agenti portavano due numeri sul bavero della giubba, forse per non farsi riconoscere in caso di disordini. Altri se li erano tolti tutti. Quasi tutti poi si erano scambiati i numeri, tanto che il comandante Piscitelli notò che un allievo dei più giovani portava il numero uno.

«Vi faccio i miei rallegramenti», ha detto il comandante. Intanto sopraggiungeva un battaglione di bersaglieri ed uno di fanteria.

Molte guardie, dopo avvenuto il disarmo, chiedevano di poter andare, ma il comandante Piscitelli fece loro intendere che una volta disarmati non potevano più uscire in divisa e che erano, per ora, a disposizione del questore, costituendo il loro atto un reato previsto dal Codice penale, art. 181, che tratta dei pubblici ufficiali i quali abbandonano arbitrariamente il servizio.

Quasi alla stessa ora terminava la riunione della Commissione di arrolamento, adunatasi in Campidoglio, la quale deliberava il licenziamento di 30 allievi sui 88 arrolati. La deliberazione fu poi sottoposta alla Giunta, che terminò la sua adunanza alle 18. La Giunta, presieduta dal sindaco, decise di ratificare la deliberazione della Commissione di arrolamento, deliberando inoltre di deferire al Consiglio di disciplina le guardie effettive, a norma dell'art. 37 del regolamento stesso; bandire un nuovo Concorso per 86 nuovi allievi, escludendone i licenziati; stabilire che la deliberazione sia immediatamente esecutiva. Espresse inoltre il voto per il rimpatrio dei licenziati non romani. Il deliberato della Giunta, immediatamente comunicato alle Autorità di pubblica sicurezza e politiche, ha provocato nuove misure d'ordine da prendersi a proposito del licenziamento delle guardie.

Il comm. Rinaldi ha assunto la direzione di tutto e, ritenendo le guardie colpevoli di contravvenzione all'art. 3 succitato, che vieta ai Corpi armati qualsiasi pubblica riunione, mentre lo permette ai cittadini, è di parere che esse debbano rispondere del loro operato all'Autorità giudiziaria.

La pena prevista dal Codice è la multa da lire 500 a 3000, con l'interdizione temporanea dai pubblici uffici. L'istruttoria del processo sarà rapidissima, non potendo sorgere alcun dubbio sull'esistenza oggettiva del reato. Perciò, in attesa di quanto disporrà il procuratore generale del Re, sia pel mantenimento in arresto in quartiere degli agenti stamane disarmati, sia per la loro libertà, il questore ha disposto che formalmente siano trattenute in consegna nella caserma del Comando sino a nuovo ordine. Inoltre col comandante Piscitelli ha stabilito che siano immediatamente liquidati i conti di ogni singolo allievo, come anche che ad ognuno di essi sia procurato l'abito borghese.

La *Tribuna* narra che stamane, in piazza Sciarra, un individuo, côlto da malore, fu soccorso da una guardia municipale, che credette di adagiarlo su di una vettura per condurlo all'ospedale. Sopraggiunte delle guardie scioperanti, obbligarono il compagno ad abbandonare l'infermo e seguirle.

Roma, 28, ore 24.

Questa sera doveva aver luogo alla Casa del Popolo il secondo Comizio delle guardie municipali scioperanti. Per l'ora prestabilita infatti quelli che ancora erano in libertà, a gruppetti, si avviarono verso il luogo del convegno, ma, sia perchè hanno avuto sentore degli ordini severissimi impartiti dall'Autorità di pubblica sicurezza, sia anche perchè veramente non erano in numero troppo grande, preferirono di non adunarsi a Comizio e di tornarsene tranquillamente alle loro case.

Questa sera stessa i 37 arrestati d'oggi, in diversi furgoni sono stati condotti al carcere di Regina Coeli. Altri 18 agenti sono ancora consegnati alla caserma della Traspontina in attesa dei provvedimenti che a loro carico prenderà l'Autorità competente.

Alcuni allievi questa sera non hanno fatto ritorno alla loro caserma temendo i provvedimenti che l'Autorità potrebbe prendere a loro riguardo. Essi girano per la città in abito borghese, ma anche la loro posizione è tutt'altro che lieta, perchè secondo il regolamento vigente possono essere dichiarati disertori.

Questa sera in tutti i luoghi pubblici non si è parlato d'altro che dell'attuale sciopero e tutti i giornali, biasimando l'operato incerto di ieri del prefetto, hanno avuto parole di lode per l'atto energico compiuto dall'on. Giolitti, il quale ha avuto vive parole di biasimo per alcuni alti funzionari, i quali nella sua assenza non avevano saputo prendere alcun provvedimento atto ad impedire o reprimere i gravi fatti verificatisi. La maggior parte dei giornali fa la cronaca dello sciopero, ma non commenta. Commentano la *Vita* e l'*Avanti!*. Il *Saraceno* nella *Vita* osserva: «Le guardie avevano molti mezzi almeno da sperimentare per fare valere le proprie ragioni; potevano, ad esempio, sottoscrivere un memoriale ed eleggere una Commissione, rivolgersi all'assessore ed al sindaco, passare insomma per tutte quelle stazioni che la gerarchia ha fissato e che anche i lavoratori delle officine non disdegnano e che costituiscono precedenti legittimi di un'azione violenta. Ma le guardie hanno voluto cominciare da questa, dalla guerra aperta!»

L'*Avanti!* commenta brevemente giustificando l'operato delle guardie.

L'incidente del 101° a Cuorgnè. Informazioni del Ministero.

Roma, 28, ore 23.

Una Nota ufficiosa comunicata stasera reca la seguente versione sui dolorosi fatti accaduti domenica sera al campo di Cuorgnè: «Nella sera del 26 corrente al campo di Cuorgnè ad ora tarda alcuni sconsigliati del 101 reggimento di milizia mobile, probabilmente avvinazzati, prendendo a pretesto il ritardo nel pagamento dei soccorsi alle famiglie dei richiamati indigenti (ritardo inevitabile per il dovuto accertamento del diritto al soccorso fra le molte domande ricevute), schiamazzarono all'accampamento, e intorno a loro fecero ressa buon numero di richiamati di quel reggimento.

«Approfittando dell'oscurità, si lanciò all'impazzata qualche sasso. Per il pronto ed energico intervento degli ufficiali e dei sott'ufficiali appartenenti sia all'esercito attivo, sia a quel riparto di milizia mobile, in breve il disordine cessò.

«Furono identificati sette richiamati, tra i quali un caporalmaggiore, come principali autori del deplorevole fatto. Immediatamente vennero arrestati e denunciati all'avvocato fiscale militare, il quale ha subito iniziato il relativo processo, che sarà portato a termine colla massima sollecitudine.

«Nella successiva mattina del 27 ed anche questa mattina, 28, il reggimento compì le manovre tattiche e le varie operazioni di accampamento con perfetto ordine.»

La *Tribuna* pubblica: «Ci siamo recati al Ministero della guerra per avere notizie intorno agli schiamazzi avvenuti presso Cuorgnè fra richiamati. Ci fu detto che il fatto è deplorevole, ma ha nessuna gravità. Avrebbe avuto due origini: la mancata distribuzione di sussidi alle famiglie indigenti dei richiamati e la qualità scadente delle gallette somministrate ai richiamati stessi. Ora, poichè le somme da distribuire alle famiglie bisognose dei richiamati non sono esorbitanti, i Distretti militari incaricano i Municipii di mandare loro l'elenco delle famiglie veramente povere: elenchi che sono forniti dai Municipii dei piccoli centri e sono mandati ai Distretti con un poco di indugio dai Municipii delle grandi città, ove le informazioni non possono essere assunte che con difficoltà. I sussidi dunque sono distribuiti con ritardo alle famiglie dei richiamati che ad essi aspirano e vogliono attenderli pazientemente. Quanto alla qualità della galletta è noto che in epoche di grandi esercitazioni militari i Commissariati preferiscono far consumare quelle esistenti nei magazzini. Si sa anche generalmente essere usata per la zuppa, senza che i soldati abbiano a lagnarsi. Evidentemente però un'altra circostanza fu la causa degli schiamazzi avvenuti nel campo di Castellamonte. Altre cause debbono aver servito di pretesto ad alcuni riottosi a suscitare la piccolissima sollevazione.»

Su per giù è la stessa versione che dell'increscioso incidente abbiamo ricevuto ieri dal nostro solerte corrispondente dal campo della milizia mobile.

Komura a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 1,50.

Il barone Komura, nuovo ambasciatore del Giappone alla Corte d'Inghilterra, è stato ricevuto oggi dal ministro degli esteri. *(Matin)*.

Il romanzo del curato Cessan.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 28, ore 1.

La mattina è stata consacrata dal giudice istruttore all'interrogatorio del curato Cessan e del suo domestico Mazé. Il curato ha abbandonato l'abito religioso e porta una giacca nera di alpaca, un paio di pantaloni grigi e un cappello di paglia. E' pallido, ed affretta il passo per sfuggire agli sguardi dei molti curiosi che stazionano davanti al Palazzo di Giustizia.

L'interrogatorio del curato durò più di due ore. Egli, quando fu davanti al giudice istruttore, si rifiutò di rispondere, e consegnò al magistrato un Memoriale di 25 pagine, nel quale riferisce le diverse fasi dell'affare che lo riguarda.

Il suo interrogatorio fu ripreso alle 2 del pomeriggio. La folla, mentre egli entrava nel Palazzo di Giustizia, si abbandonò ad una vera scenata: specialmente le donne si mostrarono ostili verso il curato.

Il domestico Mazé ha cominciato a riconoscere di essere stato a Narbonne in compagnia del curato e di Augustina Laugier, ma continua ad affermare di non aver saputo niente del parto. «Io non so niente di più! — egli dice, — ignoravo che la Laugier fosse incinta: essa portava degli accappatoi molto larghi, i quali, però, marcavano un poco la sua grossezza. Tutti e tre mangiavamo in cucina, ma io ero ben lungi dall'immaginarmi la falsa situazione che esisteva!»

So che il curato avrebbe fatto delle nuove rivelazioni: dopo una crisi di lagrime confessò il suo arrivo a Narbonne, dove andò ad aspettare la povera morta. Ritornando da Lourdes egli dichiarò anche di aver saputo che Augustina Laugier era incinta e di avere assistito al parto. Egli fece però una sola riserva: egli non si interessò affatto del feto. E chi dunque avrebbe assistito l'Augustina Laugier in questa operazione? *(Matin)*.

Le promesse del Governo marocchino

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 28, ore 0,40.

Il Corpo diplomatico ha presentato una Nota al Ministero degli esteri del Sultano indicando le misure da adottarsi per impedire la ripresa dei disordini che si sono prodotti a Tangeri. A questa Nota venne risposto dal Governo deplorando i torbidi recenti e assicurando che tutto il possibile sarà fatto per impedire per l'avvenire il ripetersi di simili avvenimenti. *(Exchange Telegraph)*.

Un imprestito al Cile?

(Servizio speciale della Stampa).

Santiago, 29, ore 0,15.

Un gruppo di banchieri francesi ha offerto di prestare al Governo la somma di 10 milioni di lire per la ricostruzione della città di Valparaiso. Il Parlamento si occupa di questa questione. Il presidente Riesco, che è ritornato da Valparaiso, è di opinione che i danni possano essere valutati a 500 milioni di franchi. Secondo il presidente il numero dei morti è di circa 3300. *(Laffan)*.

Contro il suffragio alle donne.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Si sta organizzando in questo momento una associazione contro il suffragio alle donne. Una riunione avrà luogo sabato sera. *(Matin)*.

Le prodezze degli anarchici.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 29, ore 1,15.

Il direttore dello stabilimento di pena di Ceuta è stato assassinato da un anarchico per nome Giovanni Sanz Escuder, che stava per essere liberato. Attaccato alle spalle, l'infelice ebbe dieci colpi di coltello. Si tratta certamente di un complotto organizzato dagli anarchici detenuti ed Escuder sarebbe stato designato dalla sorte. *(Matin)*.

Una strana isola.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Il capitano di un bastimento di Liverpool, il *Pythomene*, proveniente da Ceylan ha detto, arrivando a Queenstown oggi, di avere incontrato nel mese di giugno, a 59 gradi di latitudine sud e 65 di longitudine ovest un banco che aveva una ventina di miglia di estensione. Diverse foche erano attorno a questo *iceberg*. Il bastimento si è fermato per un giorno intero presso questa isola di ghiaccio assolutamente trasparente. *(Matin)*.

Il mistero del prete Delarue continua

Parigi, 28, ore 24.

Ormai i giornalisti, la Polizia e la Magistratura hanno perduto ogni speranza di svelare il mistero che copre la scomparsa del prete Delarue. I giornalisti dicono: «Tutto si è tentato per venire a capo di qualche cosa, ma non ci siamo riusciti!» Infatti hanno fatto anche..... più di quello che dovevano fare, con le loro stravaganze, i maghi, le iene, sono riusciti per il momento a far passare un'ondata di ridicolo su questo affare che si presenta in modo così misterioso e che può nascondere anche la fine tragica dello scomparso.

Altri individui sospetti sono segnalati, ma nessuno più ci crede. Si proseguono le indagini tanto per fare qualche cosa, non perchè si abbia la speranza di venire ad uno scioglimento. Ormai le persone sospettate sono quasi una ventina: e per nessuna si è potuto trovare un indizio qualsiasi a carico suo. Dei maghi non si sa più niente: si vede che nè l'ipnotismo, nè i sieri, nè i coltelli hanno avuto il potere di metterli sopra una traccia qualsiasi. Forse ciò che ha nociuto a questo affare fu appunto il fracasso che vi si è fatto intorno! Se le indagini fossero state condotte con sistemi più razionali e meno a casaccio, avrebbero anche potuto dare qualche risultato, ma tutti hanno approfittato della «scomparsa del curato di Chatenay» per farsi della *réclame*. Il resto non contava niente!

Variazioni su un vecchio tema

Ritorniamo dunque ancora una volta a parlare di Compagnie e di teatri stabili. Il tema di tratto in tratto si appresta a nuove discussioni, poichè le disillusioni e gli errori del passato non arrestano la fioritura di nuove speranze e di nuove illusioni. La visione di un teatro stabile esercita sempre sugli animi quel fascino di attrazione che spinge la farfalla nella fiamma di un lume..... L'immagine non è certamente nuova, ma il fatto per cui essa è citata è pur vecchio assai, si ripete di tempo in tempo e genera una quantità di discorsi oziosi e vizioni.

Chi scrive fu pur côlto parecchi anni addietro dallo stesso fascino: non sarà quindi troppo severo con le altrui illusioni presenti. Ciò che nelle teoriche apparenze dell'idea è così bello, nobile ed attraente, in realtà è ineffettuabile ed infecondo. Noi non abbiamo bisogno di teatri stabili, nè essi sarebbero tra noi possibili.

A Milano un nucleo di volenterosi si è proposto di radunare una Compagnia stabile. Si sono raccolti alcuni bei nomi di scrittori, di artisti, di finanzieri cosidetti amici dell'arte, come per una società anonima produttrice di automobili; si è sottoscritto un paio di centinaia di mille lire, e..... le speranze hanno ricominciato a fiorire. L'esempio della ancor recente e moribonda «stabile» di Roma, diretta dal Boutet, non serve. Si sono sprecati colà senza sugo e senza costrutto tante migliaia di lire! Ma è anche vero che non si potevano sprecar peggio o più malaccortamente. Milano farà le cose meglio: con qualche diversità di criteri, con maggior perizia e più saggia preparazione. Speriamo che così avvenga, almeno per consolazione di quelli che ne vagheggiano l'idea; ma che sarà infine, nella migliore e più rosea delle ipotesi, questa Compagnia stabile milanese, che per la quarta volta nel giro di un decennio riattacca il preludio di quella sinfonia che non può giungere mai al termine e con la quale dovrebbe incominciare l'opera ora seria ed ora buffa, ora melodramma, ora *vaudeville* che è intitolata: *Il Teatro stabile in Italia?*

Non sarà, in realtà, essa stessa una vera forma di teatro stabile, poichè girerà sei o sette mesi dell'anno in Italia. Siamo dunque in un doppia illusione: di credere stabile quello che in fatto non è, e di essere persuasi di poter dare fissità ad una Compagnia.

***

I due primi nemici — anche questo è risaputo, ma a che pro? — di un Teatro stabile sono la geografia e l'etnografia italiana. Le energie intellettuali e materiali del nostro Paese non si raccolgono in una regione sulle altre dominante per ricchezza, per importanza, per popolazione, per attività industriale o spirituale; non si radunano essenzialmente in un centro, ma in parecchi centri, che sono le sette od otto nostre città principali. Questo discentramento della vita nazionale in ogni sua più varia espressione non può produrre quella condensazione di energie che è necessaria ad un teatro stabile. Se oggi nasce a Roma non vi è nessuna ragione perchè Torino, Milano, Genova, Napoli, Firenze, Venezia non se ne debban pur fabbricare uno per loro orgoglio, uso e consumo. Bisognerebbe quindi che non uno, ma sette od otto fossero i teatri stabili, perchè nessuna delle varie città principali vorrebbe farne senza. Le nostre Compagnie «viaggianti» hanno questo di bene: di poter in pochi mesi dall'un capo all'altro d'Italia svolgere il loro — qualunque esso sia — programma, far conoscere il nuovo teatro italiano e straniero: far meno sensibile con la loro instabilità perpetua, la variazione dei giudizi, la divisione degli ambienti, delle società regionali e provinciali: esse sono, in fondo, più unitarie e nazionali delle tanto auspicate Compagnie stabili.

Fate «girare» le varie Compagnie stabili, o la sola Compagnia stabile, in modo che nell'anno esercitino la propria arte dinanzi al pubblico delle cinque o sei maggiori città italiane, e avrete un teatro stabile a «scartamento ridotto»: avrete un teatro «mobile» con una Compagnia più o meno fissa ed organica. E allora la novità dell'impresa si ridurrà a sostituire alla persona del capocomico o dei capocomici proprietari quella più o meno giuridica di un ente, di un Comitato di persone estranee al mestiere ed all'esercizio del capocomicato. E' questo un vantaggio reale, pratico, efficace e durevole? La storia di tutti i tentativi di Compagnie stabili o semistabili fatti da quarant'anni in giù non è molto ricca di prove e di risultati persuasivi e sufficienti. La sostituzione di un'accolta di «amici dell'arte» ai capocomici di mestiere può eliminare talvolta alcuni mali od alcune lamentabili piaghe, ma non è priva di altri danni ed inconvenienti.

Dieci individui possono dare certamente una somma di intelligenza, di avvedutezza, di criteri artistici maggiore di quanto possa offrire al riguardo un comico che faccia dell'arte una professione necessaria: ma sul palcoscenico di un teatro uno è più forte di dieci. L'unità di comando, di indirizzo, di responsabilità, di azione, insomma, è indispensabile, più che in ogni altra impresa industriale o commerciale, in quella del Teatro. E ammettendo pure che i dieci, i venti, i cento consoci affidino ad un solo o a pochi la direzione ed il maneggio d'ogni cosa, e si professino estranei e alieni da ogni ingerenza direttiva, materiale od artistica, non è possibile che lo svolgimento e l'esercizio dell'impresa siano sottratti interamente a quel cumulo vario, rinnovantesi, persistente di piccole ingerenze, di interessi personali, di intromissioni indebite, che giungono, in fine, a paralizzare ogni libero moto della macchina che si è costrutta, a deviarne l'indirizzo, a modificarne lo scopo, a complicare e ad indebolirne le funzioni sino all'arresto d'ogni sua efficace attività. Sette, otto o dieci autori drammatici, giovani o vecchi, professionisti o dilettanti che si trovino più o meno direttamente o indirettamente legati all'attuazione di un'idea, non possono — umanamente — eliminare quelle serie di piccoli conflitti di interessi, di gelosie, di malcontenti che turbano il sereno e rigido svolgimento dell'impresa. E poi ci sono gli azionisti o i sottoscrittori che celano sotto le apparenze del consueto mecenatismo qualche velleità di autore, qualche manoscritto di lavoro teatrale che ad un tratto spunta sull'orizzonte, qualche ambizione che, appagata, ridurrà il programma artistico del

Teatro a quello di una società di mutuo soccorso, e, non appagata, sarà feconda di gelosie e di dissidi, di secessioni, e di pettegolezzi.

La Compagnia di un Teatro stabile creato con scopi artistici — più puri e disinteressati — non può essere evidentemente una delle solite riunioni di attori, frammenti d'effimera divisione; non può accontentarsi di attori mediocri, nè di qualche attore buono in mezzo ai mediocri; deve essere composta di molti eccellenti, e di una varietà e quantità di elementi che permetta l'alternazione di generi. Nella scarsità presente dei buoni è cosa molto ardua formare una sola sufficiente Compagnia: che sarà quando si tratti di formarne parecchie! Gli interpreti non si improvvisano, e i grandi programmi artistici non si sognano e si attuano con interpreti improvvisati.

E sarà anche una Compagnia costosa, sia per il numero, come per la qualità dei suoi componenti. Ma ammettiamo pure che la parte finanziaria non sia una delle preoccupazioni di questa impresa, che le somme raccolte bastino ampiamente ad assicurare la vita per uno, per due anni, non sono certamente i denari che potranno creare i buoni interpreti se mancano e rispondere alle esigenze artistiche. E quando il tentativo non sia anche per corrispondere l'approvazione di un gran pubblico: quando gli interpreti lasceranno la Compagnia adescati da altri più lauti compensi, e nel Teatro cosidetto stabile comincieranno la danza e il va e vieni degli scritturati; quando per le inevitabili concessioni o al gusto del pubblico, o alle ambizioni degli autori, o al capriccio di qualche interprete, il programma iniziale lascierà a poco a poco ad ogni angolo della via percorsa un brandello di sè, che cosa distinguerà ancora questa Compagnia dalle altre molte consimili che l'hanno preceduta, fatte e guidate da mezzi, o da quelle che la seguiranno? Nessuna fissità quindi di elementi, perchè questa forma ridotta di Teatro stabile non ha in sè i mezzi sufficienti per trattenerli: quanto poi i vantaggi promessi all'arte: alla protezione del Teatro Nazionale, all'incoraggiamento dei giovani, via, tutto questo in fondo è rettorica, o, se non rettorica, illusione. Il pubblico va con ragione ad udire un lavoro straniero che sia buono, e diserta il teatro italiano quando gli dispiace. Ed io questa volta sono con il pubblico. Registro questa rara volta con soddisfazione perchè, in conclusione, il pubblico è più eclettico e sensato di tutti coloro che amano sofisticare sulle quisquilie dei generi, e lamentano sull'abbandono, sulla miseria del teatro italiano, e sono per ciò i più arrabbiati protezionisti in materia di teatro. Otteniamogli un buon teatro e poco importa per l'arte che sia nostro o di altri: nel nostro non si può seminare, coltivare e raccogliere ad epoca prefissa: non vi è nessuna forma di incoraggiamento che lo faccia fruttare quando non ne ha l'energia: e, quanto al giovane, ignoto, da scoprire e da consacrare sugli altari delle muse drammatiche e comiche, egli — se avrà la bontà di venire al mondo — si scoprirà e si consacrerà, non temete, da sè stesso.

Dissero alcuni, che la prossima nuova Compagnia stabile di Milano, se riuscirà, avrà, se non altro, arrecato il vantaggio di stimolare i comici ad abbandonare l'assurdo e pazzo sistema delle piccole e molteplici Compagnie. A persuaderli di ciò credo che avrebbe potuto bastare la prova di quest'anno, nel quale apparve tutta la miserabilità delle loro forze disperse. Io voglio pertanto considerare l'impresa a cui si accinge lo stuolo dei « mecenati » degli artisti » milanesi, semplicemente come una reazione inevitabile alla dissoluzione presente delle grandi Compagnie, ma non si parli di Teatro stabile. Altri organismi ed altre forme occorrono per erigerlo: la forza, ad esempio, coesiva e centrale di uno Stato..... ma tra noi, per fortuna, — chè gli altri suoi organismi e disordini in fatto d'arte lo dimostrano, — lo Stato si è dimenticato che vi è e vi dovrebbe essere un Teatro — funzione in un popolo di civiltà morale e sociale; — dunque, non si parli di Teatro stabile con tanta instabilità e con tanta miseria di elementi. Parliamo invece modestamente di « nuova Compagnia », senz'altro, che non avrà più un solo padrone, ma dieci, ma cinquanta, e che potrà girare, e girerà, come le altre.

Il movimento è la tradizione, è la storia, è la gloria dei nostri comici, da oltre trecent'anni. Lasciamoli girare: e, se si vuole proteggere il teatro nazionale, pensino gli scrittori a far buone commedie, a non importarne o tradurne delle brutte straniere. Quando esso avrà qualcosa, avrà diritto di farlo rispettare, e, forse, di pensare ad un vero istituto stabile di teatro. O tutto, o nulla.

Ma, per ora, e con gli attuali mezzi, chiamiamo le cose col loro nome.

Domenico Lanza.

Il clero francese attende l'offensiva.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14:

L'ex-ministro Lanessan, nel *Siècle*, dice di essere informato che le istruzioni impartite dalla Santa Sede mirano a che la prossima assemblea dei vescovi non prenda alcuna deliberazione e che si attenda che il Governo il 12 dicembre chiuda le chiese e scacci i vescovi ed i parroci. Lanessan assicura che l'arcivescovo di Parigi avrebbe detto: « Noi aspettiamo l'offensiva da parte del Governo. »

Il programma dei vescovi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Un ecclesiastico ben informato ha dichiarato alla *Croix* che il programma dell'assemblea dei vescovi si trova intero nella lettera di convocazione invitante i vescovi « a studiare l'organizzazione del culto sulla base dell'ultima enciclica, che sarà d'altronde precisata dalla Commissione ». Ma a priori si può affermare in principio che i vescovi, dopo aver aderito unanimemente alla decisione pontificale, comincieranno il lavoro che Pio X impone loro nella sua enciclica. Parecchi vescovi hanno già preso posizione, dichiarando che, qualunque cosa accada, si continuerà il culto come prima nelle chiese. E' verosimile che si adotterà questa attitudine.

Il terrore rivoluzionario e gli assassinii politici in Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il cinismo dell'assassina di Minn. Incendi, dimostrazioni, conflitti.

Pietroburgo, 28, ore 21.

La [illegible] generale Minn [illegible] villaggio di [illegible] ove abitava pure il [illegible] preso pensione presso il proprietario di una piccola casa vicina alla villa abitata dal generale Minn, e si preparava all'attentato sorvegliando le abitudini del generale. Era in compagnia di un individuo che abitava la stessa casa. I due complici rimasero lungo tempo insieme il giorno del delitto; poi pranzarono e scomparvero. I loro passaporti sono stati riconosciuti falsi. La giovane era iscritta sotto il nome di Lisianow, istitutrice, di 27 anni, ed il suo complice sotto il nome di Ivanow, di 35 anni, proprietario fondiario. La giovane è stata condotta a Pietroburgo ammanettata, sotto forte scorta. Essa è incarcerata nella fortezza di San Pietro e Paolo. La perquisizione operata presso Ivanow ha fatto scoprire una rivoltella, delle cartuccie ed una bomba non carica. L'inchiesta ha stabilito che i due complici appartenevano ad un'organizzazione rivoluzionaria militante a Pietroburgo.

Altri particolari sull'attentato recano: Il generale Minn aveva ricevuto lettere che lo avvertivano dell'attentato, ma non vi diede nessuna importanza. Nel momento dell'assassinio il generale era seduto sopra una panca sul *quai* della stazione colla moglie e sua figlia. La signorina Lisianow gli tirò di dietro a bruciapelo. Essa ha manifestato nell'interrogatorio una cinica gioia per essere riuscita nel suo intento.

Degli sconosciuti hanno sparato, ieri sera, in parecchie località contro agenti di Polizia, che hanno gravemente ferito. Tre fra essi sono scomparsi. Ieri, a Mosca, sono stati operati cinque saccheggi in diverse case private.

Telegrammi inviati ai giornali ed alle Agenzie, segnalano numerosi incendi nelle provincie di Ekaterinoslaw, Tula, Poltava e Vilna, come pure numerosi disordini nelle città e nelle campagne. A Samara, una dimostrazione di duemila uomini, con bandiera rossa, che cantavano inni rivoluzionari, provocò un conflitto colla Polizia, nel quale parecchi agenti rimasero feriti. Un conflitto avvenne pure nel villaggio di Karlewk, nella provincia di Poltava, fra contadini ed agenti di Polizia. Numerosi feriti.

La guardia militare della residenza di Peterhoff e delle stazioni da Pietroburgo a Peterhoff e della linea del Baltico è stata rinforzata sensibilmente. Delle torpediniere sono state inviate in rada di Peterhoff. A Pietroburgo, in questi ultimi tre giorni, sono stati operati numerosi arresti. Trenta marinai vennero ieri arrestati a Cronstadt. La carestia, che cagiona lo scorbuto e la febbre tifoidea, si estende grandemente nelle provincie di Samara e Saratoff, ove i contadini sono eccitatissimi.

Lo Tsar ai funerali del generale Minn.

Pietroburgo, 28, ore 2?.

La bomba che ha scoppiato sabato nella villa di Stolypine conteneva, si crede, della lidrite. Si è ricevuta, all'ufficio del giornale *Strana*, una lettera emanante da una società segreta, intitolata: « Morte per morte ». Questa lettera avverte che l'assassinio del generale Wonlarlarsk, a Varsavia, sarà oggetto di imminente vendetta.

Fra le persone condannate a morte si trovano Petrunkevitch, Roditcheff, Miniakow, Vinaver e Hessen, e tutti i capi della reazione. La lettera termina con un disegno rappresentante un teschio con delle ossa in croce ed una *nagaika*.

La vedova del generale Minn ha ricevuto telegrammi di condoglianza dall'Imperatrice vedova di Russia e da re Eduardo.

La salma del generale Minn è stata trasportata a Pietroburgo, da Tsarkoje-Selo, alle ore 4, per ferrovia, per essere trasferita nella chiesa del reggimento Semenowski, situata di fronte alla stazione, ove domani avranno luogo i funerali. Una folla numerosa era trattenuta a grande distanza dalla Polizia. La stazione e la chiesa erano circondate da un fitto cordone di truppe armate.

Nel corteo si notavano il clero, gli alti personaggi civili e militari, ed un distaccamento di truppe. Il corteo è sfilato al suono di marcie funebri, fra una doppia fila di soldati del reggimento Semenowski. Nessun incidente.

Parigi, 29, ore 21,30.

Da Pietroburgo telegrafano alla *Liberté*: « I funerali del generale Minn ebbero luogo oggi, in mezzo ad una grande affluenza di pubblico. L'Imperatore e l'Imperatrice vollero prendervi parte; anzi, fu molto notata l'attitudine calma dei Sovrani.

« L'Imperatore era molto affezionato al disgraziato generale, che dopo aver comandato il secondo reggimento d'Astrakan e il reggimento Semenoff, era stato nominato maggiorgenerale appena qualche mese fa.

« I terroristi hanno immaginato di prendersela adesso anche coi domestici delle case signorili, e li avvicinano nelle vie di Varsavia per domandar loro, perchè hanno il volto sbarbato, invece di lasciar crescere i baffi come gli altri: « Immaginatevi che non vi sia più nessun padrone adesso; se voi non lasciate crescere i vostri baffi sarete fucilati! »

« Questo dicono i rivoluzionari ai domestici; i quali hanno ricevuto dai loro padroni l'autorizzazione di lasciar crescere i baffi.

« Mandano da Mosca, che nella provincia di Minsk le proprietà del principe Sviatopolski Mirsky, ex-ministro dell'interno, sono state saccheggiate dai contadini. »

Da Pietroburgo mandano ancora alla stessa *Liberté*: « Le Autorità militari hanno preso misure straordinarie per mantener l'ordine. Molte pattuglie percorrono la città in tutti i sensi. Corre voce che la legge marziale debba essere proclamata fra qualche giorno; però finora non è confermata.

« Stolypine ha visitato novamente l'ospedale; suo figlio è fuori pericolo; ma lo stato di sua figlia resta molto grave.

« Al Palazzo del granduca Nicola Nicolaievich, del quale si parla molto per la dittatura militare, è in permanenza un Corpo di guardie di Polizia. Due ex-ufficiali sarebbero stati arrestati, essendo implicati nell'assassinio di sabato scorso; uno di essi avrebbe per diverse volte visitato gli assassini nella loro abitazione nella giornata di venerdì e di sabato, ed avrebbe loro portato le uniformi necessarie.

« Stolypine ha novamente dichiarato, stamane, al maresciallo della nobiltà di Kazan, che egli rimane sempre avversario di una dittatura militare.

« Nei Circoli ufficiali della Corte si è sempre più ottimisti. Si dichiara che la seconda parte del piano dei rivoluzionari è fallita, come la prima parte, e cioè, i tentativi di Sveaborg e di Kronstadt. Il Governo è stato abbastanza forte per sopravvivere a questi tentativi rivoluzionari, ed ha l'intenzione di ristabilire l'ordine con misure molto energiche. »

Lo Tsar malcontento di Stolypine?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 1.

La *Rossija*, organo di Stolypine, dichiara oggi che il Governo corrisponde al *terrore rosso* col *terrore bianco*, e darà alla nazione la possibilità di lottare per i suoi interessi con tutti i mezzi legali, e che elaborerà numerosi progetti di legge, di cui i più urgenti saranno messi in vigore prima dell'apertura della nuova Duma.

Questa dichiarazione è molto significante. La terza metamorfosi del giornale il *Russ* dice che a Peterhoff si è molto malcontenti di Stolypine, il quale aveva fatto credere che l'idra della rivoluzione era schiacciata, mentre risuscita terribile e più forte che mai.

Le dimissioni di Stolypine sarebbero quasi certe, tanto più che il ministro, buon padre di famiglia, non avrebbe probabilmente il coraggio di mettere tutti i suoi in pericolo permanente. Vi sono dei limiti a qualsiasi temerarietà.

Questo giornale crede anche di sapere che il conte Witte sarà presto nominato cancelliere dell'Impero. Egli diventerà così il pilota della nave dello Stato russo. Ma riuscirà questa volta ad arrivare a buon porto? Egli è in continua corrispondenza con Peterhoff, e molti dispacci cifrati gli sono mandati tutti i giorni.

I partiti estremi si preparano attivamente alle elezioni per la nuova Duma, avendo riconosciuto l'errore che avevano commesso boicottando la prima Duma. Un Comitato centrale socialista rivoluzionario si è pronunciato contro la continuazione della chiusura delle Università.

(*Matin*).

Un corrispondente da Pietroburgo molto ottimista.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Colonia, 29, ore 1,30.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta di Colonia* dice che sarebbe errore il credere che l'attentato contro Stolypine sia il segnale dato per rovesciare il regime attuale. Il corrispondente dichiara di non credere all'esistenza di vasti complotti e meno ancora alla voce che corre, che una gran parte dell'esercito dello Tsar sia malcontento. « Un solo decimo dell'esercito — dice — non è forse molto fedele, ma la proporzione non è certamente maggiore. Naturalmente, è vero che nella marina il malcontento diventa serio, e che diversi gruppi rivoluzionari esistono, ma non vi è nessuno per guidarli.

« A Kronstadt, Reval, Sebastopoli il movimento rivoluzionario prende proporzioni inquietanti. Si spera, mediante l'assistenza di alti funzionari, di far comprendere al Governo che sono degli atti che il popolo aspetta e non delle parole, e che il sedicente liberalismo del Governo non dà soddisfazione ». (*Lafan*).

La salute del Sultano
La Porta in difesa dei greci.

Costantinopoli, 28, ore 20,5.

Si assicura che lo stato di salute del Sultano è migliorato, e venerdì riceverà il Corpo diplomatico. Venerdì scorso la censura aveva vietato la pubblicazione di un dispaccio in cui si diceva che il Sultano aveva assistito al Selamik e il giorno precedente alla cerimonia della nascita del profeta. Tale proibizione si è conosciuta soltanto oggi.

La Porta ha indirizzato una circolare ai suoi rappresentanti presso le Potenze per richiamare l'attenzione dei Governi esteri sui *meetings* antiellenici in Bulgaria e chiedere che intervengano a Sofia per prevenire altre dimostrazioni contro i greci. Si assicura che un alto funzionario di Corte sia partito per Marembal, incaricato di una missione presso il Principe affidandogli l'esame della situazione in Bulgaria e tentare di fare restare a Costantinopoli un agente diplomatico bulgaro, che è considerato l'uomo della situazione, e che, sebbene non compia più funzioni diplomatiche, è sempre a Costantinopoli.

La rivoluzione cubana.

New York, 28, ore 4.

Telegrafano da Londra alla *Tribune*: « Si trova qui a Londra il generale Miles, che fu comandante in capo delle forze degli Stati Uniti durante la guerra di Spagna a Cuba. Interrogato sulla situazione cubana, il Miles ha dichiarato di non credere all'intervento degli Stati Uniti e all'annessione di Cuba alla grande Repubblica del Nord. « Noi combattemmo per l'indipendenza di Cuba e perchè — egli ha detto — dovremmo ora togliergliela?

« Io non credo — egli soggiunse — che i fatti attuali possano dare motivo ad un nostro intervento. Noi non possiamo fare la polizia del mondo! Sarebbe troppo; nè vogliamo imbarcarci in una guerra di conquista. La nostra repubblica sarebbe finita! Abbiamo abbastanza territorio presso di noi, forse anche troppo.

« Secondo il mio pensiero, Cuba si conduce finora in un modo meraviglioso. Quante repubbliche uscite da una lotta fiera come quella avrebbero avuto un'esistenza calma e avrebbero tanto progredito nei primi tre anni della loro esistenza? Cuba è capace di regolare da sè le proprie cose, altrettanto quanto il Messico ed il Cile! Bisogna lasciare ad essa sola il compito di accomodare le proprie faccende.

« Poi due forti ragioni mi fanno pensare che i disordini attuali non dovranno durare a lungo. La prima è che tali disordini non hanno cause profonde. Per che cosa stanno combattendo i ribelli? La metà di essi probabilmente non lo sa! Altre erano le cause che sostenevano l'energia dei combattenti nella guerra dell'indipendenza! La seconda ragione è la mancanza di munizioni. I ribelli contro la Spagna erano provveduti da filibustieri americani; ma questa volta manca ad essi tale fonte di rifornimento, mentre una resistenza prolungata richiede una gran quantità di munizioni. E' vero che l'esercito di cui dispone ora il Governo cubano è assai piccolo, ma il Governo potrà accrescerlo, rinforzarlo ed inoltre ha i mezzi di provvederlo completamente di tutto ciò che è necessario per la guerra, la qual cosa manca assolutamente agli insorti. »

« Un telegramma dell'Avana dice che la situazione è considerata dalle Autorità con un sentimento assai più ottimista che nei giorni scorsi. Si aspetta da un momento all'altro un grosso combattimento decisivo nella provincia di Pinar del Rio, ed anzi, secondo il corrispondente del *Daily Mail*, questo combattimento sarebbe già iniziato. »

Perchè Guglielmo non ha ricevuto Witte.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22.30:

Il *Temps* ha da Berlino: « L'imperatore Guglielmo II ha lasciato Kromberg senza avere ricevuto il conte Witte. Il *Lokal Anzeiger* scrive a questo proposito che l'Imperatore ultimamente fu accusato di un piano di intervento reazionario in Russia, quantunque in Germania non si sia mai fatto un progetto simile. Ecco perchè l'Imperatore ha voluto evitare un incontro anche fortuito col conte Witte ».

Una retata di forestieri ad Amburgo.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 29, ore 1,5.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da Berlino: « Diversi viaggiatori furono arrestati ad Amburgo ieri mentre partivano per l'Inghilterra. Si dice che siano anarchici. Molte armi e munizioni furono trovate nei loro bagagli. (*Matin*).

Sulla domanda di grazia per Secchi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La *Vita* riceve dal suo corrispondente torinese e pubblicherà domani che egli, nell'assenza del procuratore generale della Corte d'Appello, ha parlato con chi lo sostituisce, e che il sostituto è rimasto meravigliato di quanto hanno scritto tutti i giornali riguardo alla domanda di grazia pel Secchi ed al parere contrario che sarebbe stato espresso dal procuratore generale. Non c'è nulla di vero in tale notizia, per il semplice fatto che la domanda di grazia non è ancora pervenuta alla Procura del Re di Torino.

Il corrispondente aggiunge anzi che pare aver capito che la Procura, quando ne sarà richiesta, darà parere favorevole alla grazia.

Liti giudiziarie
intentate al Comitato dell'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20,5:

Stamane avanti al nostro Tribunale civile doveva discutersi la causa del Commissariato della Sezione francese presso l'Esposizione contro il Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa, e per esso contro il suo presidente senatore Cesare Mangili. Però la causa è stata rinviata al 2 settembre.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, a mezzo del suo presidente, venne citato dal Commissariato francese giudizialmente per rispondere della mancata osservanza dei patti contrattuali assunti nei riguardi della solidità e della sicurezza degli edifici in cui la Mostra francese è ordinata, mancata osservanza in seguito alla quale derivarono a quegli espositori gravi danni conseguenti al naufragio del 3 agosto.

Sono poi informato di un altro fatterello avvenuto fra il Comitato esecutivo ed il console di Danimarca. Nei primi giorni di agosto un industriale danese aveva, per mezzo del console di Danimarca, domandato all'Esposizione nove metri quadrati nella Mostra temporanea di prossima riapertura. Versò la quota richiesta, ma dopo pochi giorni si sentì rispondere che non potevano accordargli che due o tre metri quadrati. Informato il console di ciò, questi reclamò presso il Comitato dell'Esposizione lo spazio promesso entro due ore, in caso contrario avrebbe sporto querela per truffa contro i responsabili.

L'inaugurazione dell'acquedotto leccese.

Ci telegrafano da Lecce, 28, ore 14:

Stamane, col concorso delle Autorità, di molti invitati e di signore, si inaugurava l'acquedotto leccese, le cui acque sono condotte a cinquanta metri dal sottosuolo da due gruppi termoelettrici e spinte in città. L'acqua è freschissima, limpida, potabilissima e segna la prima tappa della città verso il risorgimento igienico. Il commendatore Zavverthal e l'ing. Liberi, autore del progetto, dell'impianto dell'officina per l'estrazione ed il sollevamento dell'acqua e la distribuzione in città, furono vivamente e meritatamente festeggiati. Il vescovo fece la benedizione del macchinario. L'opera è riuscitissima.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Gli agricoltori vercellesi in assemblea
invocano provvedimenti legislativi per scongiurare la crisi della coltivazione del riso.

Vercelli, 28, ore 16,30.

Due lettere dell'on. Lucca.

Stamane, dopo le 10, nel salone della Palestra comunale ebbe luogo un'importante e numerosissima adunanza di conduttori di fondi del Vercellese. Era presente anche il cav. Gusmani, presidente dell'Associazione novarese tra gli agricoltori. Presiedeva il marchese ing. Vincenzo Ricci. Questi comunicò all'assemblea il risultato dell'abboccamento avvenuto tra Giolitti e l'onorevole Lucca, a Bardonecchia, e le promesse fatte dal presidente del Consiglio in seguito all'agitazione degli agricoltori. Fece presente la gravità del momento e del pericolo, augurandosi di avere solidali nell'agitazione i conduttori di fondi del Novarese e della Lomellina. Diede poi lettura di due lettere dell'on. Lucca indirizzate all'Associazione del Vercellese. Nella prima l'on. Lucca scrive: « La Commissione governativa si recherà a Vercelli alla fine della settimana corrente, o al principio della settimana prossima. Io sarò informato del giorno dell'arrivo. Intanto credo opportuno parteciparle l'avuto preavviso per buona norma di questa Associazione. La sollecitudine con la quale fu provveduto all'invio della Commissione deve fare persuasa l'Associazione del buon proposito del Governo in conformità delle dichiarazioni fattemi sabato stesso dal presidente del Consiglio. Siamo dunque sulla buona via. Io confido nell'opera dell'Associazione: essa può contare sulla mia cooperazione. »

Nella seconda si legge: « L'on. Giolitti, impressionato dalla realtà della situazione, intorno alla quale io lo ragguagliai con rigorosa esattezza e col maggior scrupolo di equità, manifestò il proposito di provvedere legislativamente, onde per l'avvenire non debba riprodursi, specie per quanto si riferisce al rifiuto dei salariati, di attendere agli obblighi contrattuali. La scelta dei tre alti funzionari ministeriali dimostra essa medesima il proposito del Governo di studiare tutte le cause della presente situazione per poter formulare, a ragion veduta, i provvedimenti che intende di presentare alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. Invocando la cooperazione concorde dell'Associazione, allo stato delle cose, non è più il caso di mezzi termini o di provvedimenti transitori: occorre affrontare senza paurose esitazioni l'esame delle varie cause della presente situazione. Occorre reclamare con più vigorosa energia e volontà di propositi l'attuazione di provvedimenti i quali valgano efficacemente ad impedire la rovina della risicoltura. I produttori agricoli del Vercellese rappresentano essi pure una forza cospicua non soltanto per il numero, ma sopratutto per la somma di interessi che si rannodano alla risicoltura. Codesta Associazione acquisterà un nuovo titolo di benemerenza se anche in questa occasione vorrà essere interprete vigorosa e vindice riunita di tali legittimi interessi, dal complesso dei quali dipende la prosperità economica di tutta la regione e il benessere di tutte indistintamente le classi dei suoi cittadini. »

L'on. Lucca chiude la lettera promettendo a favore della causa degli agricoltori tutto il suo appoggio ed interessamento.

Il presidente Ricci, interprete, come egli disse, del sentimento di tutti, soggiunse che amici ed avversari sono concordi nell'applaudire l'onorevole deputato di Vercelli per il suo intervento in questa lotta fra capitale e lavoro, e propose di inviare, tra la generale approvazione, i più vivi ringraziamenti all'on. Lucca. Il presidente disse poi che il Consiglio direttivo, aderendo al desiderio di numerosissimi soci, aveva convocata l'assemblea inserendo nell'ordine del giorno le modificazioni allo statuto sociale; il Consiglio direttivo, pure prevedendo le difficoltà che possono incontrarsi in un'assemblea numerosa e nelle attuali condizioni per discutere ponderatamente un siffatto argomento, ritenne fosse opportuno sottoporre tali modificazioni all'assemblea per due considerazioni e con due obbiettivi: 1.o affermare la necessità di tutelare, assecondandoli più strettamente, gli interessi comuni dei proprietari e dei conduttori di fondi, che corrispondono a quelli dell'economia nazionale degli agricoltori e lavoratori della terra; 2.o rafforzare e sollecitare il lavoro già intrapreso dalla Commissione nominata dal Consiglio direttivo per modificazioni dello statuto, per altri provvedimenti contro eventuali ingiustificati scioperi a norma delle deliberazioni già prese dall'assemblea, raccomandando alla Commissione di riferire entro settembre.

Una circolare.

Il Consiglio direttivo deliberò inoltre di inviare alle Associazioni agrarie ed ai membri del Parlamento una circolare per sollecitare il loro appoggio, e di fare appello ai proprietari affinchè vogliano prendere in seria considerazione, nell'interesse comune di tutti, l'attuale stato di cose. Poscia aggiunse:

« Il Consiglio direttivo propone all'assemblea: 1.o Che, pure rispettandosi per parte di tutti, proprietari, conduttori di fondi e lavoratori, i contratti legalmente stipulati, si debba fare viva istanza affinchè siano definitivamente stabilite le norme corrispondenti alle effettive condizioni del lavoro agricolo con una legislazione che governi il contratto di lavoro agricolo e il contratto di locazione dei fondi rustici e si dia incarico al Consiglio direttivo affinchè tenga dietro, in unione alle Associazioni di Novara e di Mortara, agli studi già intrapresi e ne solleciti il compimento; 2.o Si dia pure incarico al Consiglio direttivo di prendere accordi con le indicate Associazioni per quei provvedimenti temporanei che nell'interesse della proprietà e dell'agricoltura possano essere ritenuti opportuni per frenare, in attesa dei provvedimenti legislativi già annunziati specialmente per la coltura della risaia, ingiustificate pretese e dannose conseguenze degli scioperi. »

Le proposte del Consiglio direttivo sono approvate all'unanimità.

Ai proprietari di terreni.

Venne poi data lettura di una seconda lettera firmata dal presidente dell'Associazione, che sarà inviata a tutti i proprietari di terreni dell'Agro vercellese: « Una gravissima e violenta agitazione si è novamente manifestata tra i lavoratori delle nostre campagne, che va esplicandosi in continui scioperi ed esagerate pretese di mercedi, perturbazioni continue della libertà del lavoro, abbandono e rottura di contratti liberamente concordati, violenze e minaccie di ogni sorta, con evidente pericolo della stessa incolumità personale dei conduttori di fondi e delle rispettive famiglie e con danno enorme delle aziende agricole.

« L'Associazione degli agricoltori vercellesi crede suo dovere di informare tutti i proprietari di terre che la crisi che stanno attraversando i conduttori di fondi non ha più carattere transitorio, ma che va invece creando uno stato di cose che, acquistando stabilità, sarà assolutamente insostenibile dalla sola affittanza e che con la rovina degli affittavoli produrrà conseguenze disastrose anche per la proprietà. Se nelle straordinarie ed anche incomposte pretese di aumenti di salari e mercedi per ogni sorta di lavoro agricolo e specialmente per quello importantissimo della raccolta del riso gli affittavoli ora si sottomettono, gli è perchè l'organizzazione dei lavoratori è così potente e gli agricoltori sono oggigiorno così poco tutelati dalla legge, o, meglio, dal Governo, che qualsiasi loro resistenza riuscirebbe inefficace, e sono costretti a fare buon viso a cattiva sorte, pur di riuscire a ricuperare almeno in parte il capitale da loro impiegato nella risicoltura e rappresentato dal raccolto pendente. Nel gravissimo dibattito tra agricoltori e lavoratori l'intervento della proprietà a tutela dell'affittanza assolutamente si impone, ed a tale scopo dal Consiglio direttivo di questa Associazione si stanno studiando quei provvedimenti che, nell'interesse comune e per la reciproca difesa si dovranno adottare nella ventura campagna agricola, il più importante dei quali sarà l'abbandono, almeno temporaneo, e fintanto che intervenga una legge che garantisca l'esecuzione dei contratti di lavoro, della coltura del riso.

« Si confida che la S. V. Ill.ma acconsentirà, per quanto la riguarda, ai provvedimenti che il Consiglio, nell'interesse generale, proporrà e sottoporrà all'approvazione dei signori proprietari in una speciale assemblea, che a suo tempo sarà indetta, e intanto riuscirà molto gradito un di lei cenno di ricevuta della presente circolare. »

Nomina di una Commissione.

Il presidente Ricci propone poi la nomina di una Commissione di conduttori di fondi, la quale dovrà compilare il Memoriale da presentarsi alla Commissione d'inchiesta inviata dal Governo nel Vercellese. Furono nominati a comporla il cavaliere avv. Vincenzo Travallini, il cav. avv. Carlo Marcone, il dottor Giuseppe Melchiore, l'avvocato Carlo Vitale, consulente legale dell'Associazione.

Un giovane agricoltore prese poi la parola, per sostenere che, di fronte allo stato attuale di cose, se non si prenderanno provvedimenti radicali, sarebbe necessaria per parte degli affittuari la remissione dei contratti di affitto.

Qualora ciò non si potesse ottenere, prendere l'esempio delle organizzazioni dei contadini e in massa abbandonare i terreni.

Prima di terminare la seduta, il presidente propose, tra gli applausi, l'invio all'on. Lucca, che si trova in villeggiatura a Baveno, del seguente telegramma: « L'assemblea delle Associazioni agricoltori del Vercellese, riconfermando la sua fiducia nell'opera da lei intrapresa e rinnovando i suoi ringraziamenti, provvede al Memoriale per la Commissione governativa da lei sollecitata, e prega di insistere vivamente presso il Governo per il pronto arrivo della Commissione, e perchè si prendano provvedimenti affinchè il Governo si trovi in grado di giudicare efficacemente e genuinamente l'attuale stato di cose. »

L'assemblea terminò verso mezzodì. Alcuni agricoltori, parlandosi dell'intervista coll'avvocato Cognolato, mi assicurarono in modo formale che l'aumento delle spese per ogni giornata di risaia, in seguito alla riduzione di orario e all'aumento di mercede, è propriamente di lire 35, e non di L. 10 o 15 come affermò l'avv. Cognolato. L'esattezza della cifra mi venne dimostrata con le seguenti spiegazioni: aumento spese di mondatura L. 7; aumento spese di mietitura L. 13; aumento spese di trebbiatura, accatastamento paglia, ecc., L. 3; aumento spese lavori aia L. 4; aumento spese salariati e membri della loro famiglia L. 8.

Nuove agitazioni.

Vercelli, 28, ore 18.

Lo sciopero dei risaioli perdura a Beloreo e a Greggio. Stamane è scoppiato alle cascine di San Giacomo. A Villarboit, contrariamente a quanto era stato annunziato, non si è ancora venuti ad un accordo. Lo sciopero quindi anche colà perdura. E' probabile per domani la ripresa dello sciopero ad Asigliano, perchè, stando a quanto assicura l'Autorità, alcuni conduttori di fondi, non avendo aderito ai nuovi patti, assoldarono squadre forestiere per i lavori sull'aia, anzichè occupare prima i lavoratori locali. I disoccupati sono circa 400. Fu inviato sul luogo il vice-commissario Bergna. Anche a Villarboit fu mandato un funzionario con agenti.

La truppa inviata di rinforzo ritornerà oggi e domani alle rispettive sedi. Due compagnie di fanteria però rimarranno a Vercelli, una a Trino ed un'altra a Buronzo. Uno squadrone di cavalleria resterà a Santhià.

Un ordine del giorno
del Comitato permanente del lavoro

Roma, 28, ore 17,54.

Oggi si è adunato il Comitato permanente del lavoro. Erano presenti Cabrini, Chiesa, Abbiate, Maffi, Massa, Reina, Baldini e Montemartini. Il Comitato ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, di fronte alle odierne agitazioni agrarie nel Vercellese, conseguenza preveduta di una condizione di cose per la quale il Consiglio superiore del lavoro fin dalla sua prima sessione nel 1903 aveva indicato al Governo e al Parlamento le necessarie provvidenze, concretate nel marzo 1904 in un disegno di legge, su relazione del senatore Carlo Cerruti, e rassegnato per urgenza al ministro di agricoltura, su proposta dell'on. Sidney Sonnino, e successivamente richiamato per la coscienza della loro urgente necessità con ripetuti voti del Comitato permanente e del Consiglio superiore del lavoro nel maggio 1904 e maggio 1906;

« Constatato che il Governo ha recentemente abolito i regolamenti sulle risaie delle provincie

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (85)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Egli domandò:

— Vuoi un bicchiere di *champagne*?

— Volentieri..... Brr..... Sì, mi rimetterò un po'..... Quella ragazza mi ha rammentato uno spettacolo che non dimenticherò mai..... Quel povero Andrea, così giovane, così amabile, disteso sull'erba d'un viale, in una tetra mattinata di inverno..... Mi vien freddo nelle ossa..... E a proposito, hai notizie di Villedieu, il suo amico?

— Sì.....

— Come sta?

— Meglio..... La scampata..... Lo hanno veduto passeggiare al Bosco con la madre..... Sempre assai debole, però..... Ma ogni pericolo pare sia scongiurato.

— Non gli hai fatto visita?

— No.

— Al tuo posto io sarei.....

— Rouvres lo interruppe bruscamente:

— Al mio posto tu avresti fatto come me. Quel Villedieu mi detesta..... Perchè? Non l'ho saputo mai, ma è facile indovinarlo. Di più ho saputo da informazioni sicure che cotesto allievo del signor Plessis, che non mi voleva molto bene, camminava sulle sue traccie; ch'egli abusava della sua influenza sullo spirito debole della duchessa per rendermi odioso, dipingermi con i più foschi, diciamolo, più falsi colori. Entro io forse per qualche cosa nelle disgrazie che li hanno colpiti fino dai miei primi anni, quando io non pensavo che a divorar fette di pane con molta confettura? Ho io forse cagionata la morte di quel disgraziato Andrea? Ho procurato io alla povera duchessa quella malattia di cuore che l'ha uccisa d'un subito? Era una famiglia sventurata..... Tutti morivano per qualche accidente: feriti in guerra, cadute nelle cacce, o di consunzione o di dolore..... Avevano tutti un grano di pazzia nella testa..... Ebbene, è colpa mia se quel Villedieu tentava di far ricadere la responsabilità di tali disastri! E tu vorresti che avessi per lui i sentimenti affettuosi che ho per i miei cari amici, e per te in modo particolare! Io non lo amo, lo odio..... Mi è indifferente..... Malgrado ciò ho fatto prendere sue notizie..... Queste, per lungo tempo cattive, divengono migliori..... Certo, egli è stato vittima di un odioso attentato..... Ma anche non bisogna essere imprudenti a tal segno. Parigi ai giorni nostri è meno sicuro che un tempo la foresta di Bondy. Vi si assassina in pieno giorno, e non si passeggia impunemente alle undici di sera sulle rive della Senna, in un'isola deserta come quella dei Ravageurs, e di fronte alla Morgue, quel monumento di funebre presagio..... Questo è il mio avviso.

Vi fu un silenzio.

Renata e Giovanna avevano pagato il loro conto e si levarono. Passarono, per uscire, davanti ai due amici. Il conte aggrottò le sopracciglia. Una di quelle due giovani era la sua misera vittima. Egli avrebbe voluto conoscere la sua storia da quando era uscita dalle mani del dottor Florentin, sapere ciò che era avvenuto di lei dopo aver lasciato improvvisamente Parigi.

Il pittore disse semplicemente, guardandole un'ultima volta:

— Povere ragazze!..... La sua amica ha l'aria d'una buona persona..... piena di giudizio..... Eccone un'altra che mi sarebbe piaciuta..... Le più belle non sono sempre le migliori.....

Le due amiche risalirono l'Avenue dei Campi Elisi.

La bella stagione stava in sul finire, ma era ancora magnifica. Gli alberi perdevano già le loro foglie, bruciate prematuramente, come gli uomini, dalla vita febbrile e dai miasmi deleteri della grande città, ma i fiori effimeri e cangianti conservavano tuttora il loro splendore.

Era caduta la notte.

Oltrepassata la rotonda, le due donne si trovarono in una relativa oscurità.

Dopo l'abbarbagliamento dei caffè-concerto, dei *restaurants* mondani e del Giardino di Parigi, tutto sembra tenebroso.

All'angolo di una via che si dirige verso Sant'Agostino e il Boulevard Malesherbes esse si fermarono. Erano giunte innanzi a un vasto palazzo che aveva nella strada vicina importanti fabbricati dipendenti. L'insieme ne era quasi sontuoso e denotava una fortuna principesca.

Renata disse:

— E' lì che tu regnerai fra qualche giorno.

Giovanna Vernier non rispose. Ella pensava al suo destino bizzarro.

Era la seconda volta che la cieca fortuna la prendeva sotto la sua protezione. La prima la sua felicità quasi perfetta era scomparsa al momento in cui credeva averla afferrata. Che sarebbe della seconda?

A stento poteva credere a se stessa. Malgrado la realtà delle promesse di quel futuro marito, che ella accettava senza gioia, ma con la ferma volontà di mantenere i suoi impegni e di pagare con la riconoscenza un amore così disinteressato, dubbi tenaci sopravvivevano in lei e resistevano a tutti i suoi sforzi per annientarli.

Le sembrava che all'ultimo momento tutta quella fantasmagoria di ricchezza e di elevamento sarebbe inghiottita nelle viscere della terra, come la decorazione d'una *féerie* nei sotterranei d'un palcoscenico.

Giovanna s'ingannava.

Lo sconosciuto compagno di viaggio, l'amico della normanna, il proprietario di quel superbo palazzo, il cui possesso non la tentava affatto, appena avuto il consenso di lei, si era affrettato a compiere le formalità necessarie, ed il suo zelo non si era punto rallentato. L'ora del sacrificio si approssimava.

Allorchè s'allontanò da quella casa al braccio dell'amica ella non si accorse che era stata seguita dai suoi due vicini del ristorante.

Usciti pochi istanti dopo di loro, essi si erano tenuti a distanza, ma non avevano perduto di vista le due ragazze.

Fermatisi, alla loro volta, a qualche passo da quel palazzo, le cui persiane erano chiuse come se fosse stato completamente disabitato, si domandavano perchè mai quelle due giovani fossero venute quasi come in pellegrinaggio in quel luogo che nulla aveva di sacro e perchè restassero in contemplazione dinanzi a quella casa chiusa.

— Sai a chi appartiene quel palazzo? — domandò il conte Saverio a Chevillon.

— Perfettamente. Il suo proprietario si chiama il barone Maurizio de Restaud.

— Ah, sì..... Colui che pretende essere figlio d'un principe austriaco od ungherese, non so bene.....

— Peuh! — fece il pittore. — Non si sa nulla di preciso sulla sua origine.

— Lo conosci tu?

— Pochissimo. Possiede, dicono, una grossa fortuna, e vive molto ritirato. Appena due anni fa mi ha comprato una piccola tela. Cortesissimo, del resto, e assai gran signore, mio caro.

— Non dico di no. Ma che vengono a fare quelle due giovani davanti alla sua casa?

— Bisognerebbe domandarglielo..... Io, per conto mio, non saprei dirtelo..... Semplice curiosità, forse.....

Chevillon aggiunse:

— Non riesco a vedere quale legame potrebbe esservi tra il barone De Restaud e quelle ragazze che tu supponi non essere che semplici venditrici o impiegate d'un magazzino qualunque.

Il conte Saverio alzò le spalle con un piccolo movimento d'impazienza ed obiettò:

— Scusa, ve ne era bene una tra le più belle di quelle ragazze o il duca de Brevannes che valeva assai più di questo straniero, di questo bastardo!.....

Si mossero quindi, sempre dietro alle due giovani donne, e le videro entrare nella casa del Faubourg Saint-Honoré, all'angolo della via Royale.

— Ecco il nido delle nostre tortorelle! — disse l'artista.

Cinque settimane più tardi Chevillon saliva al galoppo la scala del suo amico De Rouvres, che non aveva ancora lasciato il Boulevard Haussmann per il palazzo dei Brevannes, passato nelle sue mani con tutti gli altri beni della duchessa.

Egli entrò come un colpo di vento nel suo gabinetto e gli disse:

(*Continua*).

di Novara e di Pavia senza sostituire alla legge 12 giugno 1896 delle altre disposizioni legislative a tutela della salute dei lavoratori e rispondenti alle necessità dell'agricoltura, provvedimento codesto sconsigliato con voto unanime dal Consiglio superiore del lavoro, che è stata una delle cause precipue di una più estesa e grave agitazione nell'agro Vercellese;

« Lamenta che gli studi e le proposte del Consiglio superiore del lavoro non siano tenuti dal Governo nella dovuta considerazione ed abbiano invece solo nei fatti la dolorosa conferma della loro previdente esattezza;

« Che, contrariamente a precedenti esplicite dichiarazioni fatte al Parlamento dal Governo, siano stati aboliti i regolamenti sulle risaie delle provincie di Novara e Pavia senza la contemporanea promulgazione di nuovi provvedimenti legislativi;

« Che ad onta dei lunghi studi e delle ripetute inchieste già fatte da Corpi competenti e da Commissioni speciali, il Governo ricorra alla nomina di una nuova Commissione di studio mentre non sono ancora rese note le conclusioni dell'inchiesta sul lavoro risicolo compiuta nell'estate del 1904 da un'altra Commissione governativa. »

L'« erba cavourina ».

Dall'avv. Bertarelli, che si qualifica da sè « un minuscolo proprietario dell'agro vercellese », riceviamo:

« La *Stampa* ha pubblicato un'intervista col *leader* dei contadini a proposito dell'agitazione agraria del Vercellese. Le affermazioni dell'avv. Cagnolio meritano alcune osservazioni o rettifiche.

« Non è esatto che l'aumento della paga nelle mondature sia dovuto alla Federazione. Non più giovane, ricordo benissimo che parecchi anni addietro, quando era fortunatamente ignota persino la parola « socialismo », si pagava e si pagò L. 2, 2 25 ed anche 2 50 la giornata di mondatura, vigendo il regolamento Cantelli. L'erba dei risi si chiamò perfino erba cavourina, perchè era diventata quasi normale, od almeno non inferiore, la paga di L. 2 al giorno, che facevasi coi biglietti di L. 2 aventi il ritratto di Cavour e detti cavourini. Forse l'avv. Cagnolio non vide neppure tale biglietto in corso nel periodo più critico della circolazione cartacea. La variazione dei prezzi dipese da cause affatto estranee alla volontà dei conduttori di fondi: dalla legge economica della domanda, che i socialisti non vogliono riconoscere e cercano di violare, in relazione alle condizioni climateriche. Da queste dipende una maggiore o minor quantità di erba che va tolta entro un limite di tempo relativamente ristretto, se l'operazione deve essere efficace. E così l'abolizione — non avvenuta, sembra — del regolamento Cantelli non fu che un pretesto, perchè i primi a disapprovare il regolamento furono gli stessi contadini, che ritenevano più faticoso il lavoro nel pomeriggio che nel mattino, preoccupandosi il parere degli igienisti.

« Chi ha vissuto in mezzo alle risaie sa che il lavoro di mondatura è malagevole, ma non faticoso, tant'è che viene ricercato non solo dalle donne, ma da ragazzi di 9-10 anni e persino da persone che abitualmente attendono a ben diverse occupazioni — non agricole — per lucrare la notevole paga, che altrimenti non percepiscono; persone che disdegnano qualsiasi altro lavoro agricolo, anche di quelli che non richiedono fatica e che si fanno all'asciutto con intervalli di riposo! Il portare nell'industria agricola il criterio delle 8 ore di lavoro è voler rovinare l'agricoltura, con danno di tutti e vantaggio di nessuno; perchè i raccolti non ammettono indugi nè tolleranze. D'altra parte la mano d'opera non si sdoppia nè può acquistare il dono dell'ubiquità. E' quindi giuocoforza, per salvare il frutto di fatiche e di capitali, lavorare quanto è necessario per condurre al sicuro il raccolto. »

Un breve sciopero di tabaccaie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,10:

Stamane le operaie della manifattura dei tabacchi, per protestare contro una punizione, ritenendo loro ingiustamente inflitta ad una loro compagna, hanno sospeso il lavoro. Una Commissione si è recata dal direttore ad esporre i lamenti loro, ed il direttore le ha invitate a riprendere il lavoro, promettendo di esporre le loro ragioni alla Direzione generale d'onde venne la punizione. Le operaie ripresero allora il lavoro.

Violenze di scioperanti a Bordeaux

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Si ha da Bordeaux che gli scioperanti vinai di Saint-Macaire, accompagnati dalle loro donne e fanciulli, hanno tentato stamane d'impedire la spedizione dei fusti ed hanno scagliato sassi contro i gendarmi sopraggiunti. Dieci gendarmi, fra cui due ufficiali, rimasero feriti, come pure tre soldati ed uno scioperante. Due cavalli vennero accoltellati. Vi furono due arresti.

Ricercando nel passato dell'avventuriera

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 17,45:

E' stato assodato che la finta marchesa Venosta venne a Bari nel febbraio 1903 con un biglietto di presentazione per monsignor Vaccaro avuto da monsignor Mazzella a Rossano. Qui il Vaccaro la ricevette con infinite cortesie e la fece alloggiare dalle suore Giuseppine, alle quali la marchesa riuscì a truffare non solo l'alloggio, i pranzi e le cene, ma altra roba nei quattro giorni della sua permanenza.

Monsignore ebbe a farle molte confidenze, credendola una vera nipote del cardinale Rampolla, confidenze che la marchesa propalò ai suoi conoscenti che ora le ripetono.

In quel tempo, ricorrendo il suo genetliaco, la marchesa si fece mandare presso le suore Giuseppine numerose *corbeilles*, fra cui una con un bel nastro recante il nome del cardinale Rampolla. Ciò fece per confermare la sua parentela col prelato.

Trascorsi quattro giorni partì lasciando molti debiti, specie coi vetturini, a cui disse che avrebbe pagato con mimila lire che le doveva monsignor Mazzella.

Il canonico Armenise avendo sospetti sulla marchesa fu il primo che ne informò il Mazzella.

* * *

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,15:

Il funzionante da giudice istruttore-capo presso il nostro Tribunale, avv. Tedeschi Mariano, ha delegato l'istruttoria del processo a carico della Sposito all'aggiunto giudiziario avv. Arturo Capinelli, il quale ha stamane raccolto la dichiarazione della sarta Emilia Giannino, quella cioè che ha presentata la prima e l'unica denunzia contro la pseudo-marchesa, poichè fino ad ora nessuna delle varie vittime di lei intende rivalersi per via giudiziaria. Il superiore generale dei domenicani, ad esempio, ha dichiarato ad un redattore del *Giornale d'Italia* che non sporgerà nessuna querela contro padre Ciarchi.

Il furto del diamante.

Accusato per vendetta?

Parigi, 28, ore 22,30.

Il signor Nelidoff, ambasciatore di Russia a Parigi, ha scritto ieri mattina al vice-console russo a Brest per avvertirlo che egli rimaneva estraneo all'istruzione da parte dell'Autorità giudiziaria francese a carico del consigliere di Stato russo Greger, arrestato come autore del furto di un diamante del valore di 50 mila franchi in danno della contessa De Robelle, ma che però egli — console — doveva assistere il Giorgio Greger durante tutto il termine del processo.

La cameriera della signora Greger fu interrogata nel pomeriggio dal giudice istruttore. L'interrogatorio ebbe specialmente lo scopo di sapere se si poteva entrare liberamente nella camera del Greger e se la valigetta nella quale fu trovato il famoso diamante bleu era o no chiusa a chiave. La cameriera ha dichiarato che la camera era sempre aperta durante il giorno, ma che non poteva precisare per quanto riguarda la valigetta.

Il Greger interrogato in seguito sostiene: primo: che la valigetta era sempre aperta; solamente quella di sua moglie, che conteneva valori e dei gioielli, era chiusa a chiave. Secondo: che la bottiglia di polvere dentifricia nella quale fu trovato l'anello non si trovava sulla *toilette*, ma nel cassetto di questo mobile vicino ai rasoi. Il Greger ha adottato un nuovo sistema di difesa. Egli afferma di essere vittima di una vendetta del conte De Robelle. « Non è che contro voglia che egli è venuto a Brest. Il giorno del suo arrivo ebbe una lunga conversazione con la contessa De Robelle, alla quale ha consigliato di fare visitare il conte da un medico, e poi divorziare.

— Perchè questo divorzio?

— Perchè il conte aveva accessi di amore fantastico. Avendo la contessa ripetuto questa conversazione a suo marito, questi concepì allora l'idea di vendicarsi. La storia del diamante bleu non sarebbe quindi che l'esecuzione di questa vendetta.

D'altra parte però tanto il conte quanto la contessa respingono vivamente questa accusa contro di loro, anzi la contessa assicura che mai ebbe col Greger una conversazione di tale genere.

L'incendio della pineta di Pessac.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Bordeaux: « L'incendio che è scoppiato nella pineta dalle parti di Pessac e che si credeva si fosse fermato presso la strada agricola da Pierroton a Saint-Jean D'Illac, dopo un percorso di dieci chilometri in lunghezza e quattro in larghezza, ha ripreso improvvisamente il suo corso e sorpassando la strada di fronte a Bergeaton continua verso questo paese situato a 4 chilometri, più in là. Il panico è grande perchè in questi paraggi una foresta molto fitta si estende fin quasi alle rive del bacino di Arcachon. »

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Coppa del *Matin*.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 1:

La gara automobilistica per la coppa del *Matin* ha avuto fine oggi. Essa aveva molto interessato in Francia, quantunque solamente veicoli del paese partecipassero alla corsa, perchè questa si presentava in forma diversa dalle precedenti. Osservando che tali gare non dovrebbero avere per iscopo di premiare quella fabbrica che per la circostanza costruisce qualche veicolo specialmente accurato e perfetto, ma quelle fabbriche da cui escono invariabilmente i veicoli sopra i quali si possa fare maggiore assegnamento, il *Matin* fissò la sua gara avvertendo per tempo ai diversi stabilimenti di fabbricare speciali vetture destinate a percorrere 6000 chilometri. Quarantasette vetture parteciparono alla gara e dovevano ogni giorno, in uno spazio determinato di tempo, compiere un dato percorso. All'arrivo i concorrenti non erano più di trenta. La classificazione generale non sarà stabilita che domani dal Giurì. Le vetture vincitrici sono esposte stasera sul *boulevard* dinanzi agli uffici del *Matin* sontuosamente addobbati ed illuminati per la circostanza. Una grande folla si ferma a visitarle.

NUOTO.

Sempre la traversata della Manica.

Ci telegrafano da Douvres, 28, ore 22,50:

Il signor Mew è partito stamane, alle ore 5, per tentare la traversata della Manica. Burgess è partito un'ora dopo. Mew alle ore 6,40 era a quattro miglia al largo.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 1,45:

Grazie Mew e Burgess hanno ritentato stamane la traversata della Manica. Il Mew partì alle 5 e nuotò per più di sei ore. Quando ebbe compiuta più della metà del percorso, fu preso dal mal di mare e dovette abbandonare la traversata.

Il Burgess, partito alle 7, giunto a metà della traversata, fu preso da una forte corrente, che lo ricondusse verso la costa inglese. Visto che non poteva lottare contro la corrente, si è lasciato trascinare da questa e giunse a Douvres verso le ore 18.

Domani la traversata sarà tentata da Wolff.

CICLISMO.

Il Campionato ciclistico italiano di resistenza.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,20:

Il campionato ciclistico italiano di resistenza è bandito dalla Unione Velocipedistica Italiana ed organizzato dalla Società sportiva Forza e Coraggio di Roma, per il 15 settembre, sul percorso seguente: Roma - Frascati - Colonna - Labico - Valmontone - Artena - Velletri - Albano - Roma. Chilometri 120.

Il Campionato ciclistico piemontese di resistenza.

Le iscrizioni per tale corsa si chiudono domani sera, giovedì, alle ore 24, presso la Società *La Fenice*, via Garibaldi, 38, e per quei corridori che vorranno usufruire del servizio di automobili per il rifornimento, sarà obbligo di indicarlo nell'iscrizione, e dovranno lasciare un posto a disposizione di apposito ispettore.

Si pregano poi i soci che intendono prestarsi sia come ispettori che come controllori, di farsi iscrivere presso la Direzione.

REATI E PENE

La fatale imprudenza d'un armaiuolo

(Tribunale penale di Torino — 28 agosto).

Possiamo chiamarla così, poichè non altrimenti volle giudicare il Tribunale dinanzi ad un fatto che pure avrebbe potuto per taluno assicurare lagrimevole disgrazia, senza responsabilità e senza colpe, meritevole di pietà più che di pena.

E il fatto i lettori non lo hanno certo dimenticato, così fu grave ed impressionante nel suo fulmineo esito mortale.

Il negoziante in frutta Edoardo Varaglia, cinquantacinquenne, erasi recato in un negozio da armaiuolo in via Barbaroux per far mettere in ordine una sua rivoltella irrugginita. La ebbe appena tratta di tasca e rimessa fra le mani del garzone armaiuolo Luigi Buzzi, che un colpo partì da quell'arma e ferì all'addome il povero Varaglia. Questi, barcollante e comprimendosi l'addome come per fermare il sangue che usciva dall'orribile ferita, uscì dal negozio, attraversò la ristretta via e cadde appena entrato nel portone di rimpetto. Soccorso, trasportato all'ospedale, vi morì dopo poco tempo in seguito alla lesione riportata da quel colpo d'arma da fuoco.

Il fatto luttuoso, che accadeva il 9 giugno scorso, fu immediatamente riferito all'Autorità giudiziaria per la constatazione di quelle responsabilità che del caso. E la relativa istruttoria penale, dopo minuta inchiesta, si chiuse col rinvio a giudizio del garzone Buzzi Luigi per omicidio colposo, e del proprietario del negozio Carlo Cantoni, quale civilmente responsabile.

Il Buzzi negò sempre di avere avuta fra le mani l'arma micidiale. Qualche testimonio contestò questa circostanza al Buzzi, riferendo come il Buzzi stesso, appena successa la disgrazia, avrebbe esclamato: « Ma perchè darmi un'arma carica senza avvertirmi? Ora siamo rovinati tutti e due. »

E risultò pure che il povero Varaglia avrebbe in realtà rimessa l'arma carica al giovane garzone senza avvertirnelo. Ma questi — conchiuse l'accusa — avrebbe dovuto, pratico dell'arma, bene accorgersi di ciò; in ogni caso non avrebbe dovuto far scattare il grilletto senza prima verificare la rivoltella che gli si consegnava appunto per accomodare.

Inutile riferire come lunga e minuta sia stata la discussione circa la portata ed il carattere della colpa penalmente perseguibile e della civile responsabilità in simili contingenze.

La penosa impressionante fine del povero negoziante ebbe da una parte e dall'altra largo tributo di rimpianto, e la Difesa compianto e clemenza invocò per l'imputato e ne richiese l'assolutoria; ma il Tribunale pronunciò sentenza colla quale condannò il Buzzi a mesi 6 di detenzione ed a 900 lire di multa, danni e spese a favore della vedova Varaglia, costituitasi Parte civile. Applicò per altro il beneficio della condanna condizionale. Ritenne in causa quale civilmente responsabile il proprietario Carlo Cantoni.

Presidente: Manno; P. M.: Crosta-Curti; P. C.: avv. Chiappero, proc. Riva; Difesa: avvocati Nasi, Paddigue e Manzo; cancelliere: Alloy.

Vice-Cini.

Una misteriosa tragedia a Pegli

Ci telefonano da Genova, 28, ore 13,10:

Giunse qui soltanto nel pomeriggio l'eco di un tragico fatto svoltosi ieri sera, verso le 22, nella cittadina di Pegli.

L'avv. Enrico Bono fu Giovanni, d'anni 70, di Genova, che ha studio nella nostra città, in via San Lorenzo, 23, era tornato ieri a Pegli nella sua villa, sita sui confini di Prà. Egli, pare per il mancato pagamento del fitto, aveva di questi giorni licenziato il suo colono Alberto Parodi, di anni 48, che ha moglie ed otto figli. Ieri sera il Parodi, mentre l'avv. Bono rientrava in villa, lo avvicinò bruscamente e senz'altro lo colpì con un sasso replicatamente alla testa, tanto che il Bono cadde a terra in un lago di sangue. Il Parodi, datosi alla fuga, scavalcato un alto muro di cinta della villa, si precipitò nella strada e nella caduta riportò la frattura della colonna vertebrale e morì all'istante. Accorsero persone, che trovarono l'avvocato steso a terra; lo soccorsero e lo trasportarono a casa. Datisi alla ricerca dell'aggressore, lo trovarono cadavere.

Sul fatto però corre un'altra versione e che, quantunque abbia qualche fondamento, vi trasmetto con le più ampie riserve. Si assicura che nella testa del Parodi si siano rinvenute due ferite di arma da fuoco che sarebbero state prodotte da una rivoltella dell'avv. Bono. Inoltre si aggiunge, e questa è la circostanza più grave, che l'avv. Bono sia stato il primo a colpire e che non sia impossibile che la morte del Parodi sia avvenuta nell'interno della villa e che quindi il suo corpo sia stato precipitato fuori dal muro di cinta. Naturalmente queste circostanze vi trasmetto con ogni riserva.

Intanto però l'avv. Bono trovasi a letto piantonato dai carabinieri.

Il fatto ha prodotto grande impressione non soltanto a Pegli, che è in questi giorni affollatissima di bagnanti, ma anche nella nostra Genova, dove l'avv. Bono era assai conosciuto. Egli era conosciuto per un individuo calmo ed incapace di nuocere a chicchessia.

* * *

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

Sul tragico fatto di Pegli non è possibile finora accertare esattamente le circostanze. Che il colono Parodi abbia ricevuto dei colpi d'arma da fuoco non è ancora provato. Il corpo del disgraziato è infatti irriconoscibile e soltanto all'autopsia, che verrà eseguita domattina alle 11, sarà possibile accertare o escludere una tale circostanza. L'avv. Bono è tuttora nella sua villa guardato da carabinieri e agenti di pubblica sicurezza: egli si mostra tranquillissimo e persiste nella prima versione. Non è finora accertato se il colono sia stato prima ferito nella villa e poi buttato dal muro di cinta.

Questa mattina appena scoperto il cadavere del colono Parodi, la moglie e gli otto suoi figli ne ebbero subito notizia e si recarono presso l'abitazione dell'avv. Bono e l'assalirono, insieme ad altri contadini, con una fitta sassaiuola.

Un redattore del *Corriere di Genova*, che ha fatto una inchiesta, conviene nella ipotesi che il corpo del Parodi sia stato buttato fuori della villa, e aggiunge che se pure l'avv. Bono fu aggredito egli spinse troppo in là l'impulso della legittima difesa.

Un altro bassorilievo del Robbia rubato.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20,30:

Stanotte ladri rimasti ignoti rubarono un bassorilievo robbiano dalla facciata della villa Alessandro Vitolini a Cantoni, presso Scandicci. Il bassorilievo è opera preziosissima e rappresenta una Madonna in adorazione del bambino Gesù.

Arti e Scienze

" Pamela marchande de frivolité "

dramma in cinque atti di V. Sardou al teatro Vittorio Emanuele.

Nel genere teatrale, questo lavoro di Sardou, che ebbe ieri sera al Vittorio un'accoglienza piuttosto fredda, appartiene alla specie della *Machina*, vale a dire al drammone complesso e complicato, a basi esclusivamente di artifizio scenico, di cui possiamo trovare esempio in altri lavori dell'autore, come la *Fedora*, il *Thermidor*, e la stessa *Madame Sans-Gêne*.

Raccontare l'azione, trovare un filo fra tutto il garbuglio di una simile trama non è cosa facile: accenneremo solamente che Pamela, mercantessa di pizzi, eccellente donna, riesce — siamo in Francia all'epoca del terrore — a salvare dalla prigione e dalla morte il Delfino di Francia, lo sventurato figlio di Luigi XVI, sulla cui sorte sono corse tante leggende e si sono fabbricati tanti romanzi.

Se il lavoro non sortì successo, e parve in taluni punti troppo prolisso e troppo artifizioso; l'esecuzione venne giudicata assai buona.

Questa sera, *Cecilia*; domani sera l'ultima della *Figlia di Jorio*.

La cattura di due latitanti siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 20:

Il delegato Zagarelli veniva informato che i latitanti Paolo Giaccone e Madonia, autori di parecchie rapine e grassazioni, si aggiravano in contrada Reali Ceki, teatro delle loro gesta. Dispose un servizio di pattuglie di due guardie, una al comando del vice-brigadiere circuì la casa dei fratelli Matranga, ove si sapeva essere i latitanti. Al chi va là dato dalle guardie rintronarono due fucilate contro la pattuglia, che però è rimasta illesa e per misura di prudenza non rispose. Dopo quattro ore di attesa si affacciò alla porta il Giaccone dichiarando di volersi arrendere; allora la forza irruppe nella casa ammanettando il Giaccone e i due fratelli Matranga. Si sequestrarono molte munizioni ed armi. Il compagno Madonia riuscì a fuggire; però se è ormai assicurata la cattura.

Un suicidio alla stricnina.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

Nel pomeriggio il possidente Luigi Accornero, settantacinquenne, abitante in piazza Marsala, si è suicidato ingoiando una pillola di stricnina. Lasciò scritto che si suicidava perchè affetto da male cardiaco, che non gli dava tregua nè giorno nè notte.

Il suicidio di una signora a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 8,40:

Ieri, nel pomeriggio, la signora cinquantottenne Amalia Quadri, moglie di Luigi Quadri, alto impiegato dell'Esattoria comunale e parente del comm. Luigi Trezza di Musella, si gettava dalla finestra della sua abitazione, in via Filarmonico, N. 26, dall'altezza di nove metri, eludendo la vigilanza della figlia Amelia, maestra, e della servitù. Essa era affetta da un cancro da nove mesi. Riportò la frattura del cranio e morì quasi subito.

Mercati di Genova.

GENOVA, 28 agosto 1906.

Olio d'oliva. — Mercato sempre calmo, ma a prezzi sostenuti nelle qualità fine. Quotiamo: Riviera Ponente, da L. 120 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante, schiavo di dazio, da 104 a 106 — Spagna (Tortosa) fino, id., da 110 a 115 — Tunisi secondo il merito, id., da 90 a 95 — Bari extra, da 115 a 130 — Id. fino, da 105 a 110 — Bitonto extra, da 115 a 120 — Molfetta, da 115 a 125 — Sicilia fino, da 105 a 115 — Gallipoli mangiabile, da 80 a 110 — Calabria comune, da 80 a 90 — Sardegna fino, da 110 a 125 — Id. mangiabile, da 95 a 105 — Toscana fino, da 115 a 125 — Id. comune, da 105 a 110 — Abruzzi, da 115 a 125 — Romagna, da 110 a 120 — Cime verdi, da 70 a 75 — Al solfuro, da 48 a 50 — Da ardere giallo lampante, da 80 a 82.

Il quintale consegnato Genova.

Olii diversi. — A prezzi sostenuti. Quotiamo per imbarco agosto-settembre:

Cotone Prime summer americano, schiavo dazio, L. 64 — Id. Winter, 67 — Sesamo extra consegnato qui, 106 — Id. sopraffino, 104 — Id. fino, 103 — Cocco Coprah (uso Marsiglia), 90 — Id. (1.o bianco), 91 — Cocco Cochin (bianco neve), 99 — Lino crudo, 76 — Id. cotto, 78 — Palma Lagos, 56 50, il quintale.

Semi oleosi. — Mercato calmo. Quotasi per imbarco agosto-settembre:

Lino Bombay bruno, da L. 29 a 29 25 — Id. misto 25 0/0, 29 75 — Id. Plata, da 28 a 24 — Id. Catania, 36 — Id. Siracusa, 33 — Id. Trapani, 33 — Colza Bombay bruno Cawnpore, 29 50 — Id. grana grossa, 30 — Ricino Bombay, da 29 25 a 29 75 — Sesamo Jaffa, imbarco dicembre-gennaio, 42 — Sesamo Smirne, 43 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0, 32 50 — Id. id. 25 0/0, 32 nuovo raccolto.

Il quintale c. n. s.

Sego e grassi. — Sostenuti a prezzi d'aumento. Quotasi:

Sego Plata saladero, L. 76 — Id. tastadero, 75 — Sego Australia mixed, 69 — Detto di montone, 73 — Grasso d'osso, da 58 a 60 — Sego nostrano, 63.

Il quintale c. n. s. imbarco agosto-settembre.

Petrolio. — Mercato calmo, ma a prezzi sostenuti. Quotiamo: Pensylvania Royalia cisterne da L. 20 a 20 50 il quintale — Pensylvania in cassette da L. 7 45 a 7 50 la cassetta — Caucaso in cisterne da L. 19 a 19 50 il quintale — Caucasico in cassette da L. 7 10 a 7 15 la cassetta — Ungherese (marca Apollo) da L. 7 a 7 10 la cassa — Rumeno (marca autentica) da L. 7 a 7 20 la cassa.

Il tutto per partite, schiavo di dazio.

Alcool. — Non si hanno variazioni a segnare, ed il nostro mercato procede calmo con qualche richiesta in quello di Breslavia per le miscele dei vini. Quotiamo:

Alcool di cereale fino 95.o L. 206 — Detto di vino 95.o L. 200 — Denaturato 94.o da L. 71 a L. 72.

Il quintale franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 95 1/2.o per le miscele dei vini da esportarsi L. 60 l'ettolitro in Entrepôt.

NB. Per città L. 20 in più all'ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato che è esente.

CRONACA

I tranvieri della Belga e dell'Alta Italia confermano la continuazione dello sciopero

Ecco la cronaca della quarta giornata, rilevando anzitutto che essa è trascorsa, come le precedenti, tranquilla e senza rilevanti episodi.

Gli scioperanti hanno passato buona parte del mattino e tutto il pomeriggio alla Camera del lavoro, in attesa degli avvenimenti, senza compiere alcun atto di ostilità.

Nel pomeriggio, verso le ore 14, furono riattivate altre due linee: quella del Martinetto, della Società Belga-Torinese, e quella Barriera Casale-Borgata San Paolo, dell'Alta Italia.

Sono così in complesso quarantadue le vetture in circolazione: 22 della Belga-Torinese e 20 dell'Alta Italia.

Al servizio sulle nuove vetture uscite attendevano in gran parte agenti non aderenti allo sciopero.

Inutile aggiungere che anche lungo il percorso delle due linee l'Autorità aveva disposto un largo servizio di vigilanza.

Il convegno di ieri al Municipio.

Le dichiarazioni dei due direttori.

In una sala municipale ebbe luogo ieri, sotto la presidenza del sindaco senatore Frola, l'annunziato convegno fra i direttori delle due Società tranviarie, cav. Lauchard e ing. Schultz, ed i rappresentanti del personale della Belga-Torinese e dell'Alta Italia.

Assistevano i commissari degli scioperanti, i consiglieri Daghetto e Gherardini. Possiamo fare riassuntivamente, ben inteso, un po' di storia aneddotica della discussione, la quale ebbe questo di particolare: che le parti non tentarono di soverchiarsi con più o meno abili manovre diplomatiche, ma svelarono il proprio pensiero francamente, apertamente, senza restrizioni mentali. Una discussione come questa può lasciare dietro di sè del malcontento, ma ha il merito grande di non seminare delle illusioni e delle speranze fallaci.

Aperta la seduta, il sindaco mise innanzi la vertenza dei tranvieri dell'Alta Italia, e volle che prima di ogni parola in merito venisse consacrata a verbale la storia degli inizi della vertenza (già da noi pubblicata), facendo risultare lo strano ed irregolare contegno tenuto dagli agenti dell'Alta Italia, i quali si misero in sciopero ancora prima di far conoscere a chi di dovere quali erano i loro desiderata.

Dopo queste dichiarazioni del sindaco, l'ingegnere Schultz, quale direttore dell'Alta Italia, premise a sua volta che mai il personale gli fece delle comunicazioni riflettenti miglioramenti; e che solo ebbe conoscenza dell'inizio dell'agitazione da una lettera inviatagli dal sindaco, poche ore prima della proclamazione dello sciopero. In merito poi aggiunse che in massima e personalmente sarebbe disposto a parificare le condizioni del personale dell'Alta Italia a quelle del personale della Belga-Torinese, ma prima di poter dare un affidamento impegnativo doveva riservarsi di udire anzitutto il parere del Consiglio d'amministrazione della Società, e poscia quello dell'Amministrazione comunale che, quale prossima futura proprietaria della rete tranviaria, dovrebbe mantenere i nuovi impegni.

Udite queste dichiarazioni, un tranviere dell'A. I. si rivolse al sindaco e gli chiese quale era il suo pensiero circa il trattamento che sarà fatto al personale tranviario quando sarà passato al servizio diretto del Comune.

Il senatore Frola, rispose che non poteva dare alcuna risposta ad una simile domanda, sia perchè ancora non ha una completa conoscenza di tutte le questioni che si connettono con quella del personale, sia sopratutto perchè l'espressione precisa del pensiero del Comune, in argomento, deve essere data dal Consiglio e non da lui.

Il solo affidamento che poteva dare era quello che la questione del personale sarebbe stata studiata con somma equanimità, ma — aggiunse — tenendo presente però che l'interesse pubblico non dovrà in nessun modo essere sacrificato al bene particolare di chicchessia.

Concludendo, infine il sindaco invitò i due rappresentanti del personale dell'A. I. a consigliare i loro colleghi a riprendere senz'altro il lavoro in attesa che Direzione e Municipio possano maturamente studiare la questione che li riguarda; ma ciò senza alcuna limitazione di tempo.

A questo consiglio l'in. Schultz fece un'aggiunta: quella di avvertire gli scioperanti di non indugiare oltre nella ripresa del lavoro, perchè in questo caso la Società avrebbe dovuto assumere impegni con personale di nuova assunzione; a tutto danno degli agenti anziani, che in parte almeno dovranno essere sacrificati.

E con questa dichiarazione rimase esaurita la discussione intorno alla vertenza dell'A. I.

Messa poscia innanzi la questione della Belga-Torinese, il cav. Lauchard si limitò a confermare puramente e semplicemente le dichiarazioni fatte nel convegno di sabato, non essere cioè possibile nelle attuali condizioni dell'esercizio concedere alcun aumento nei salari; possibile soltanto accogliere i « desiderata » di indole amministrativa nella misura specificata nel precedente convegno.

Naturalmente, su questa dichiarazione fu impegnata una lunga discussione.

A un certo punto, uno dei patroni degli scioperanti, il consigliere Daghetto, fece considerare al cav. Lauchard che gli scioperi sono come le ciliegie: uno tira l'altro.....

E il cav. Lauchard rispose che questa considerazione non poteva avere alcuna influenza su di lui, perchè suo dovere è anzitutto quello di non compromettere le sorti della Società con concessioni non compatibili col suo bilancio.

Continuando la discussione il cav. Lauchard avvertì che dopo la diffida fatta agli scioperanti, la Società si considerava libera da ogni impegno verso coloro che non avevano risposto all'appello. Aggiunse che alla sede della Direzione è aperto il libro delle iscrizioni per nuovi e vecchi agenti. Però per questi ultimi le iscrizioni verranno chiuse giovedì.

Un rappresentante dei tranvieri osservò:

— Lei, dunque, intende sacrificare buona parte dei suoi vecchi agenti per rappresaglia.....

— Non per rappresaglia, ma per difesa.

Ad un altro punto l'avv. Gherardini domandò spiegazioni sull'esistenza di una Società di M. S. fra il personale della Belga, istituita per inspirazione e col contributo del cav. Lauchard. E questi rispose: « Se vuole sapere perchè ho inspirato la creazione di detta Società, glielo dico francamente. Perchè al mio arrivo a Torino come direttore, ho veduto tutti e quasi tutti gli agenti della Società inscritti a soci dell'Associazione Generale e quindi sotto l'influenza diretta della Camera del lavoro. Avendo chiesto spiegazioni a parecchi agenti, mi fu risposto che si erano inscritti all'Associazione Generale unicamente per poter avere, in caso di malattia, un sussidio maggiore di quello che può dare la Cassa di soccorso interna dei tranvieri. Allora io proposi la creazione di una Società di M. S. che rispondesse allo stesso scopo, e come primo fondo promisi e versai nella Cassa sociale un contributo di lire 5000. E in questo modo ho sottratto almeno per qualche anno gli agenti della Società dall'influenza della Camera del lavoro.

« Come vede — conclude il cav. Lauchard — non nascondo affatto il mio pensiero. Loro fanno del loro meglio in un senso, io faccio del mio meglio in un altro; e siamo dunque pari e patta. »

Prima che l'adunanza venisse sciolta i rappresentanti del personale della Belga accennarono alla opportunità di un nuovo abboccamento per vedere se era possibile trovare una piattaforma di componimento più rispondente ai *desiderata* degli scioperanti, ma il cav. Lauchard rispose che per suo conto riteneva inutile prolungare una discussione che non avrebbe potuto condurre ad altri risultati.

E con quest'ultima dichiarazione la discussione ebbe termine, e il sindaco dichiarò sciolta la seduta.

Una numerosa riunione di tranvieri.

Si decide di continuare lo sciopero.

Un'insolita animazione si è notata per tutto il pomeriggio di ieri dinanzi all'Associazione degli operai, in corso Siccardi. Gli scioperanti sostavano a gruppi sui viali, discutendo delle circostanze e scambiandosi pronostici sull'esito della loro agitazione. La maggior parte di essi sosteneva essere necessario dover continuare la resistenza per veder esaudite le domande fatte alla Società. Qualcuno, dell'Alta Italia, formulò timidamente la proposta di riprendere il lavoro, ma le sue parole furono accolte ostilmente.

Alle ore 15 gli scioperanti si riunirono tutti nel salone del primo piano. Il consigliere provinciale Daghetto e l'avv. Gherardini fecero la relazione delle trattative avute coi direttori delle due Società, e in qualche punto l'assemblea la sottolineò con clamori o con mormorii ironici.

I due oratori raccomandarono agli scioperanti di non pregiudicare la propria causa con atti intempestivi, ma di continuare nella calma l'agitazione. Il vice-segretario della Camera del lavoro, Colombo, parlò invece in forma piuttosto vivace, dicendo che ai tranvieri non mancherà l'appoggio della classe lavoratrice e incitandoli alla resistenza.

Nell'istesso senso si espressero l'ex-segretario della Federazione fra i lavoratori dello Stato, Guido Pasella, e l'ex-tranviere Dossa. I discorsi si susseguirono numerosi. Vi fu chi propose di provocare uno sciopero generale di solidarietà, ma altri — e con essi il Daghetto — dichiararono che non bisogna illudersi e che una simile decisione riuscirebbe del tutto intempestiva anche perchè sproporzionata alla causa.

Il presidente comunicò una lettera della Commissione esecutiva dei metallurgici, la quale promette il suo appoggio morale e anche materiale in caso di necessità.

La discussione si prolungò poi ancora molto animata sulla opportunità di continuare o no lo sciopero. Qualche oratore osservò che i tranvieri dell'Alta Italia avrebbero potuto benissimo già riprendere il lavoro, perchè si trovano in condizioni speciali col fatto che il loro servizio sta per essere municipalizzato; ma le parole di quei tranvieri suscitarono grida di protesta.

Dopo molto discutere fu deciso di scindere la questione dei tranvieri dell'Alta Italia da quella della Belga-Torinese e di procedere a due distinte votazioni per conoscere il pensiero del personale dell'una e dell'altra Società.

Così si fece. Su 519 votanti (per quanto riguarda la Belga) si ebbero 508 tranvieri favorevoli a continuare lo sciopero e 11 contrari.

Anche il personale dell'Alta Italia a grande maggioranza decise di non ripresentarsi in servizio.

Così l'agitazione perdura.

Il manifesto alla cittadinanza.

Diamo, a titolo di cronaca, il seguente manifesto che oggi la Commissione dello sciopero pubblica, indirizzato alla cittadinanza:

Cittadini,

Da anni i salariati delle Società tranviarie esercenti in questa città hanno chiesto ai loro padroni i miglioramenti che rappresentano il minimo indispensabile alla loro vita.

Ma i signori azionisti, i loro amministratori, i loro alti stipendiati hanno finora ritenuto che sia giusto, onesto ed umano:

1. Che un orario infame obblighi il lavoratore a dieci ore di lavoro senza interruzione per il pasto, e ad inghiottire in cinque ore i due pasti di mal nutrito nutrimento;

2. Che le nostre ossa ed i nostri visceri siano le vittime di un traballante e sdruscito materiale;

3. Che le nostre persone siano minate da infermità professionali, le quali si eviterebbero con orario e materiale diversi;

4. Che i salari affamatori amareggino le vite nostre e dei nostri figli;

5. Che il nostro pane, pur ben sudato di [illegible], abbia incerto dimane, se cieco volere di superiori si afferma.

E noi abbiamo incrociato le braccia, sfidando i fulmini di chi tanto completamente rappresenta le aspirazioni dei forzieri metalli sfidando il nostro avvenire.

Fu atto inconsulto il nostro?

Certamente no, se i nostri padroni ora soltanto si indussero a quelle concessioni che a sciopero dichiarato noi riteniamo irrisorie.

E ciò significa che non ragione di umanità e di giustizia, ma lo sciopero nostro ha potuto sulle loro decisioni.

Fame per fame, alla cronica preferiamo la fame acuta. [illegible] per [illegible], sfidiamo il pericolo, che ci apre alla speranza il cuore.

Resisteremo ancora finchè il cuore non scoppi e la disperazione non ci faccia vili.

Cittadini!

Il vostro fraterno consenso, il vostro affetto ci aiuti, e con voi si vincerà.

La Commissione.

Il Memoriale dei fochisti della Belga

Veniamo informati che nel pomeriggio di ieri i fochisti addetti alle macchine a vapore della Belga presentarono un Memoriale chiedente miglioramenti di paga, riduzione d'orario, ecc.

Il direttore, in vista di alcune recenti [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese ([illegible])

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. [illegible])

E continuava:

— Bisogna che non perdiamo un istante; bisogna che assicuriamo il malandrino alla giustizia..... Io sono rovinato..... Ed il furfante, fra l'altro, ha pure rubati i maravigliosi diamanti del duca di Friedeck e che io tenevo come garanzia delle somme prestategli.....

Noi tutti ci guardammo in volto..... Ma possibile che Brett non avesse indovinato? Possibile che conservasse ancora sugli occhi una benda?.....

— Ma, a proposito — continuò il banchiere — dove si trova il duca? Come mai non si trova qui? Io gli ho mandato un telegramma e l'aspetto..... Egli è pure parte interessata in tutta questa faccenda.....

Un pesante silenzio accolse queste parole.

Brett si guardò intorno, guardò in volto a ciascuno di noi, e si fece pallidissimo, quasi cadaverico.

— In nome del Cielo, — esclamò finalmente, — parlate! Voi avete qualche cosa altro da dirmi.

Il disgraziato cominciava a intravedere qualche cosa di assai più spaventoso.

— Voi dovete prepararvi a cattive notizie, — io dissi.

Mi avvicinai al mio povero amico e gli posi una mano sulla spalla.

— Ringraziate il Cielo che le cose siano andate così. Ci poteva essere anche peggio..... La vostra povera Geraldina è salva dal più terribile fato che poteva toccare ad una donna. L'uomo che ha compiuto il misfatto, l'uomo che vi ha saccheggiato, era da voi conosciuto sotto il nome di Duca di Friedeck.

— Il fidanzato di mia figlia!

Brett diede un balzo indietro.

Di livido che era si fece paonazzo.

— Allora mi rendo conto di tutto — egli balbettò. — Tutto il complotto fu organizzato con infernale abilità ed audacia. Ieri ricevetti due telegrammi, uno da voi, evidentemente apocrifo, in cui mi si diceva di aspettarvi coll'ultimo treno a Forest Marcor..... L'altro di quel furfante!

In quel telegramma il duca mi diceva che affari imprevveduti lo trattenevano in città e non poteva partecipare al pranzo. Voi ricordate che ieri sera, giovedì, dovevamo pranzare tutti insieme.... Senza dubbio i due telegrammi che io ricevetti erano stati redatti entrambi dallo stesso individuo.

— Senza dubbio — replicai. — L'intero piano è stato immaginato e messo ad esecuzione con cura. Nulla fu tralasciato pel successo della fosca impresa. Ma, Brett, ho una cosa ancora da dirvi. Il duca di Friedeck non è nè duca, nè si chiama Friedeck.....

— In quali mani sono io caduto? Quale trama è stata tessuta intorno a me, intorno a noi? E quando penso che, oltre alla rovina, ho rischiato anche di andare incontro alla vergogna! Ma ora dove sarà il furfante?....

— Ce n'è più d'uno — disse Dufrayer.

— E se sapeste — dissi io — qual è la prima che in tutto ciò è maggiormente responsabile!.....

— Chi mai? Chi mai?

— Calmatevi, Brett..... Per ora non possiamo dirvi di più..... Ma vi giuro — dissi io — che il giorno non è lontano in cui sarete vendicato....

— E la mia povera Geraldina?

— Andate presso di lei.....

— Io non le posso dire tutto.....

— Sì, bisogna avere prudenza.... bisogna prepararla a poco a poco.... Sarà certo per lei una grande sofferenza, ma il tempo guarirà quel dolore e certamente la fanciulla troverà chi sia degno di lei, veramente degno.....

— E che mi resta a fare? Che mi resta a fare? — sospirava Brett.

— Ripigliate i vostri affari....

— Ma questo furto mi ha rovinato....

— Caro Brett, quando si ha il credito che avete voi, quando si ha tutto un passato di onestà e di lavoro, quando si hanno, come voi, dei buoni amici, non si può parlare mai di rovina.

— Non dubitate — conchiuse Dufrayer — noi vi aiuteremo e vi vendicheremo.

— All'opera!

IV.

La coppa del castello di Pitsley.

I giorni e le settimane passavano e la signora Koluchy diveniva sempre più il tema dei discorsi di tutta Londra. Il mondo mistico si agitava intorno a lei in modo straordinario. E' utile anche aggiungere il fatto che le cure ch'ella intraprendeva avevano del miracoloso. Sotto il suo influsso e trattamento le persone deboli riconquistavano il vigore e la forza.... Coloro che stavano alle porte dell'ombra della morte ripigliavano il loro cammino verso la vita. Pel suo incanto, le sofferenze svanivano. Come ella potesse far ciò e ciò che facesse rimase e rimarrà per sempre un segreto.

Ella metteva in giro le sue ricette e le sue prescrizioni, ma quantunque i più fini periti avessero attentamente esaminati e ricette e rimedi, non ne poterono mai scoprire la composizione. Le cure, tuttavia, non erano costituite dai soliti elementi farmaceutici..... Di che cosa erano fatte allora? I medici si rivolgevano le interrogazioni l'uno all'altro, ma senza poter trovare una risposta soddisfacente. La smania di consultare la prodigiosa signora si estendeva sempre e diventava sempre più forte. I suoi clienti l'adoravano. La influenza magnetica che ella esercitava era sentita da qualunque persona che avesse a che fare con lei.

Nel frattempo Dufrayer ed io aspettavamo. Gli agenti di polizia sapevano di qualcuno dei nostri sospetti riguardo questa donna. Guidati da Dufrayer, essi erano continuamente all'erta, ma per quanto fossero abilmente condotte le loro trame, essi non poterono scoprire, conoscere nulla di positivo che non fosse a suo vantaggio. Si parlava di lei come di una benefattrice dell'umanità.... Prelevava, è vero, vistose somme da coloro che potevano pagare, ma d'altra parte dava liberamente e gratuitamente i suoi servigi a coloro che ne erano bisognosi e non si trovavano in condizioni di pagarli. Questa donna non poteva uscire in istrada senza che tutte le teste si voltassero e tutti i cappelli si levassero per riverirla, e non tanto ciò era per la sua bellezza quanto per la fama della sua bontà e del suo genio. Al suo passaggio cori di benedizione salivano al suo indirizzo, e se queste benedizioni, questi slanci di gratitudine potevano avere in ricambio da lei un dolce sguardo, un sorriso dei suoi affascinanti occhi, allora chi ne era così ricompensato si sentiva pienamente felice.

Verso la metà di gennaio l'attenzione di Londra fu distolta dalla signora Koluchy e si concentrò sopra un altro argomento: un assassinio compiuto in circostanze assai misteriose. Un membro del Gabinetto, di nome Delacour era stato trovato morto nel parco di Saint-James. Il suo corpo fu scoperto un mattino per tempo, con una ferita profonda in direzione del cuore. La morte aveva dovuto essere istantanea.

Egli era stato ferito per di dietro, il che dimostra la codarda natura dell'aggressione.

Conoscevo Delacour, e per molte ragioni rimasi stupefatto quando giunse al mio orecchio la notizia del delitto.

(Continua).

sioni fatte alla classe, rispose al Memoriale col licenziamento di un fattorino, e in previsione di un possibile sciopero dei compagni diede disposizioni per la sostituzione con altro personale.

Nessun arresto di tranvieri.

Nell'edizione di questa mattina abbiamo pubblicato, con riserva, la notizia pervenutaci a tardissima ora della notte, dell'arresto dell'ex-tranviere Dozza, che è uno dei dirigenti dell'attuale agitazione, e di tre altri tranvieri.

Questa mattina abbiamo potuto appurare la voce, che ci risultò destituita di fondamento.

La situazione di stamane.
Tranvieri vecchi e tranvieri nuovi
Tentativi di guasti sulle linee.

Stamane fu ripreso regolarmente il servizio sulle quattro linee già messe in esercizio fin da ieri. Quasi tutte le vetture sono manovrate da tranvieri non aderenti allo sciopero o staccatisi dai compagni.

Alla ripresa del lavoro, al Deposito della Barriera di Francia, assistette stamane anche il direttore della Belga-Torinese, cav. Lauchard.

Al passaggio dell'automobile su cui egli era, da gruppi di tranvieri sparsi qua e là in piazza Statuto e in corso Francia partirono alcuni fischi e grida ostili; ma la maggioranza rimaneva quietamente in osservazione e come indecisa.

Ad un tratto il cav. Lauchard ebbe il pensiero di interpellare direttamente alcuni degli scioperanti sulle loro intenzioni, e fatto fermare l'automobile si rivolse ad alcuni di essi.

Dalle risposte ricevute capì che l'intenzione di riprendere il lavoro l'avevano, ma che non sapevano risolversi a muovere il primo passo.

Il cav. Lauchard allora li invitò a salire sul proprio automobile, e ne condusse così buon numero al Deposito.

In totale gli agenti pronti a riprendere il servizio erano stamane un centinaio.

Il cav. Lauchard, il quale fin da ieri avrebbe voluto ripristinato il servizio anche sulla linea dei viali, si è recato stamane in Questura per prendere gli opportuni accordi.

Oggi stesso o domani il cav. Lauchard intende di fare incominciare il tirocinio ad alcuni agenti nuovi scelti fra coloro che in questi giorni ne hanno fatto domanda.

Sappiamo che in giornata anche la Direzione dell'Alta Italia farà chiamare 30 aspiranti scelti fra coloro che anche prima dello sciopero avevano fatto pratiche per un impiego.

***

Veniamo informati che la scorsa notte alcuni ignoti versarono del cemento sugli scambi tranviari siti sul corso Francia, col proposito di impedire il funzionamento degli aghi. All'inconveniente fu però presto posto riparo.

In conseguenza di questo fatto, la Questura dispose un servizio di vigilanza notturno a mezzo di agenti ciclisti.

I rappresentanti del Governo alle feste bicentenarie

L'on. Facta e l'on. Marco Pozzo rappresenteranno il Governo alle feste bicentenarie di Pietro Micca e della vittoria di Torino.

Per Maria Bricca.

Nei primi giorni del prossimo settembre in Pianezza sarà ricordata con feste e commemorazione la eroica popolana Maria Bricca. Il giorno 10, alle ore 16, verrà inaugurata la lapide monumentale donata dal Comitato operaio femminile di Torino. Alle Autorità sarà offerto un banchetto d'onore.

La salute dell'on. Paniè.

Siamo lieti di annunziare che le condizioni dell'on. Paniè sono sensibilmente migliorate; per modo che tutto lascia sperare prossimo il suo completo ristabilimento. Queste furono le buone novelle avute ieri, e siamo certi che esse avranno una larga eco di compiacimento fra i numerosi amici del rappresentante del IV Collegio.

Un cavallo imbizzito e un negoziante sfortunato

Alla Barriera di Casale, per l'arrivo di un treno tranviario, un cavallo attaccato ad un carro e guidato dal negoziante Giuseppe Bertino, d'anni 45, si diede ad imbizzarrire, e condusse il veicolo a sbattere contro la locomotiva. Per contraccolpo il Bertino fu sbalzato dal carro, e si fratturò l'omero sinistro. Raccolto dallo chauffeur Gio. Garetti e dal negoziante Giovanni Borgonzo, fu messo in un automobile e trasportato al San Giovanni. Il medico di guardia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Tra fratelli.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato il contadino Francesco Mariinotto, d'anni 35, il quale aveva il braccio destro fratturato. Dichiarò che nella sua abitazione, sulla strada di Lanzo N. 119, venne a contesa con suo fratello Luigi, il quale lo colpì violentemente con un pesante recipiente di latta. Fu giudicato guaribile in un mese.

La pace del focolare.

Lidia Barbero, d'anni 27, abitante in via Bra, 4, e lavorante-sellaia, si è recata al San Giovanni a farsi medicare una contusione al capo, dichiarando che suo marito l'aveva percossa dopo un diverbio. Guarirà in meno d'una settimana.

La caduta d'un operaio.

Nel cortile della casa N. 51 in via Ospedale, mentre lavorava, il decoratore Leone Vacca, d'anni 36 — abitante in via Alfieri, 22 — perdette l'equilibrio e cadde da una scala mobile, fratturandosi una costa. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu dichiarato guaribile in un mese.

La caduta d'un fattorino telegrafico

Mentre traversava il ponte provvisorio in legno, presso quello Umberto I, il fattorino Giovanni Pasqua, d'anni 19, montato in bicicletta, scivolò sull'assito e cadde battendo così forte il capo, da rimanere tramortito. Le guardie municipali lo trasportarono in vettura al San Giovanni, dove i medici lo ricoverarono senza pronunziarsi.

Quando si ha fretta

In via Belvedere il meccanico Giacomo Bellino, d'anni 18, passando in bicicletta, fu urtato da un altro ciclista e rovesciato a terra, riportando contusioni al capo ed al viso. I medici di turno al San Giovanni gli prestò le cure necessarie, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Dare e avere.

Il negoziante Paolo Pastore, d'anni 20, della carrozzeria Alessio, in via Orto Botanico, venne alle mani col suo compagno di lavoro Giovanni Farina, il quale lo picchiò con un oggetto contundente e gli produsse una ferita alla fronte. Il Pastore ricorse ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Una rapina ed un arresto.

Carlo Audino, residente di Castigliole d'Asti, di passaggio nella nostra città, si recò ieri a denunciare che nelle vicinanze di Porta Nuova era stato con violenza derubato di cinquanta lire. Gli agenti della squadra mobile, in seguito alle informazioni ricevute, trassero in arresto un tal Francesco S..., appartenente ad una onesta e laboriosa famiglia di commercianti, che abitano in via Madama Cristina. Il giovane S.... fu dall'Audino riconosciuto come autore della rapina e mandato alle carceri.

Un settuagenario investito da un carrozzone elettrico.

In piazza San Carlo, non avendo udito il segnale d'allarme, il signor Paolo Bosca, d'anni 72, abitante in corso Valentino, 32 fu investito e gettato a terra dal carrozzone elettrico N. 131, che faceva servizio sulla linea del corso Vittorio per la Società Belga-Torinese. Il vecchio, che aveva riportato alcune ferite alla faccia, fu dal capo-squadra degli spazzini municipali Giovanni Leone e dall'elettricista Giuseppe Bernardi accompagnato al San Giovanni per le cure necessarie. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Nel salire in tranvia.

Il bracciante Giuseppe Daniele, d'anni 28, abitante in via Beaumont, ricorse ai medici del San Giovanni per farsi medicare una mano, avendo riportata una distorsione cadendo da un carrozzone elettrico, sul quale voleva salire. Guarirà in quindici giorni.

E un altro che cade di bicicletta.

Presso la salita di Cavoretto due ciclisti si scontrarono e caddero. Uno di essi rimase incolume; l'altro — certo Michele Tabasso, d'anni 19, abitante al Pilonetto, N. 250 — si ferì alla faccia, e fu necessario condurlo al San Giovanni. Si tratta però di cosa leggera, tanto che guarirà in dieci giorni.

Gli ospiti delle carceri.

Una pattuglia di «cavalieri dell'ordine» traeva in arresto il pregiudicato Giuseppe Bechis, di Buttigliera d'Asti, il quale aveva tentato di borseggiare il cocchiere Francesco [illegible] — perchè ubriaco — [illegible] in via Cavour.

Gli agenti poi arrestarono [illegible] Mario Caviglia, di anni 15, sorpreso a frugare nel cassetto del banco nel negozio di Margherita [illegible], in via Berthollet N. 20; l'operaio Angelo [illegible], d'anni 37, autore di un furto a danno di [illegible] e un tal Adamo Ferrari per oltraggio [illegible] guardie municipali.

Un cuoco che ha del fegato.

L'altra notte il cuoco Luigi De Marchi, addetto al 5.o reggimento genio, uscito dal quartiere Dogali, si era avviato per la deserta via Moncalvo, quando tre individui lo circondarono, tentando di frugarlo. Il De Marchi però non si smarrì d'animo ed oppose fiera resistenza, riuscendo a svincolarsi e a mettere in fuga i suoi tre aggressori, i quali sono ora ricercati dalla Polizia.

Si frattura un braccio giuocando.

Il ragazzo Giovanni Falsbero, d'anni 10, presso la casa N. 200 della strada di Lanzo, cadde da un'altalena improvvisata, fratturandosi l'avambraccio destro. Venne provvisoriamente medicato dalle guardie municipali della Sezione Madonna di Campagna, indi un agente lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove ricevette più stabile medicazione. Venne giudicato guaribile in trenta giorni.

Bastone e coltello.

Il calzolaio Luigi Ramella, d'anni 24, fu medicato al San Giovanni d'una ferita lacero-contusa al capo, [illegible] con un bastone. Guarirà in 12 giorni.

Il meccanico Francesco Maggiorani ebbe un litigio con un giovane operaio, che egli conosce solo col nome di Mario, e ricevette una coltellata al ventre. Dovette ricorrere ai medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1906.

NASCITE 25: di cui maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Bongiovanni Carlo con Viretto Margherita — Meriotti Pietro con Viera Ninia — Montiglione Riccardo con Levi Ilda.

MORTI: Ambroggio Giovanni, d'anni 50, di Torino, meccanico, via Moncalieri, 3.

Bandino Francesca (v.) n. Musso, id. 66, di Torino, pensionata, via Massena, 15.

Pollio di Hines contessa Adele (v.) n. Sallier de la Tur, id. 85, di Novara, via Mazzini, 52.

Rosso Gioachina (v.) n. Roberi, id. 87, di Torino, agiata, piazza Statuto, 18.

Ansaldi Carolina n. Sebastiani, id. 42, di Saluzzo, casalinga, corso Valentino, 31 bis.

Agusto Giovanna (v.) n. Francesco, id. 80, di Trana, [illegible], strada antica di Collegno, 20.

Magnino Anna n. Donarelli, id. 55, di Torino.

Bellangero Michele, id. 69, di Roletto, segatore.

Rossetto Cat. (v.) n. Ruffinatto, id. 56, di Trana.

Veglia Ern., id. 29, di Castagnole d'Asti, sarto.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

NECROLOGIO.
La morte del generale Pianavia.

Lanzo [illegible]. Nell'[illegible] è cessato quasi improvvisamente in casa Bonnier, ove si era recato per rinforzarsi in salute, il marchese commendatore e grande ufficiale della Corona d'Italia Domenico Vivaldi Pianavia, nativo di Ventimiglia, di anni 61, nipote dell'on. Biancheri, generale in posizione ausiliaria, già comandante della brigata Ivrea.

Partecipò alle guerre dell'indipendenza, e nel 1887 fu in Africa col grado di maggiore. Ininterrottamente rimase per trent'anni nel Corpo degli alpini e comandò il settimo reggimento. Dal 1895 al 1896 comandò le truppe all'Asmara. Sposò Rosalia Bossier, bellissima, valente scrittrice di cose africane, decorata della medaglia d'oro per benemerenze nella colonia eritrea.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un appello personale dello Tsar ai funzionari dell'Impero.

Londra, 29, ore 9,50.

Il corrispondente del *Daily Express* a Pietroburgo telegrafa: «Ho veduto una copia di un appello personale dello Tsar, che sarà pubblicato questa sera o domani dal Ministero degli interni e diretto a tutti i funzionari dell'Impero, compresi i governatori militari e civili e i capi polizia. Dimostra loro la necessità di appoggiare il Governo in questo momento critico. L'appello è breve e non cerca di diminuire lo stato critico della situazione. Domanda a tutti i funzionari leali di rimanere al loro posto, anche a rischio della loro vita e di non mostrare simpatia alcuna verso coloro che e disubbidendo alla legge e mancando di rispetto verso i provvedimenti che abbiamo preso per il benessere del paese, hanno perduto ogni diritto alla nostra clemenza e sono indegni di essere chiamati cittadini del nostro Impero.»

Rennenkampf governatore interinale di Varsavia.

Lo *Standard* dice che è poco probabile che il generale Vaulaciarsky, governatore di Varsavia, sia in grado di riprendere le funzioni in seguito agli effetti dell'attentato del 16 agosto. Il generale Rennenkampf è stato nominato in suo luogo a titolo interinale, e si può aspettarsi da lui l'applicazione dei provvedimenti della repressione più violenta. Nel pomeriggio di oggi un altro ispettore di polizia è stato ucciso. L'assassino è fuggito.

La Polizia ha perquisito oggi alcuni viandanti per vedere se non nascondessero armi.

I rivoluzionari meditano l'attacco dei Consolati esteri

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: In un proclama pubblicato ieri sera, il Comitato rivoluzionario socialista (sezione della Russia meridionale), ha lanciato un appello tendente all'organizzazione di un attacco simultaneo dei consoli e dei Consolati esteri per creare gravi imbarazzi al Governo russo coi Governi esteri. Il corrispondente aggiunge che non ha potuto procurarsi il testo di questo proclama.

Una Nota ufficiosa del Governo russo.
Il Governo non si lascierà intimidire dagli attentati.

Pietroburgo, 29, ore 9.

Una Nota ufficiosa dice: la stampa estera commentando l'attentato contro Stolypine, fa diverse supposizioni riguardo alla futura politica del Governo russo. Essa fondasi sulle voci che continuano a correre in Russia. Sebbene gli atti terroristi agguaglino il pubblico russo, pure sarebbe un grave errore supporre che il terrorismo rivoluzionario possa produrre un simile terrorismo da parte del Governo. Il programma del Governo è nettamente stabilito, non può subire alcuna variazione per attentati o minacce. Il Governo non adotterà verso i rivoluzionari una politica più debole, quali siano le loro minaccie. Il Governo saprà sempre distinguere l'opposizione legale da quella che non lo è. La propaganda pacifica ha a sua disposizione la stampa e le pubbliche riunioni. Tutti i perturbatori dell'ordine pubblico saranno rigorosamente processati. Quali si siano le idee che possano professare, il Governo ha mezzi sufficienti per reprimere gli atti illegali; ma la repressione non è il solo scopo del Governo che si propone, anzitutto di preparare progetti di legge per la futura Duma allo scopo di risolvere le questioni urgenti coi mezzi legali a sua disposizione. I rivoluzionari possono ben tentare di distruggere fin la parola Governo, ma falliranno infine nel loro intento, perchè il Governo non può rinunciare a compiere le riforme necessarie solo perchè uno od un altro uomo di Stato debba essere sostituito.

Dieci vittime della bomba non ancora identificate

Pietroburgo, 29, ore 9.

Alla *Morgue* dell'ospedale di San Pietro e Paolo si trovano ancora dieci vittime della esplosione della villa Stolypine che non sono ancora state identificate. Due fra esse, sono fanciulli, ed un'altra, una donna.

La scoperta di un covo di anarchici a Riga

Pietroburgo, 29, ore 9.

Si ha da Riga che, durante perquisizioni fatte per scovare gli abitanti di una casa dei dintorni, ove ieri si era scoperta una fabbrica di bombe, la Polizia ha circondato stamane di buonissima ora una casa ed ha arrestato alcuni rivoluzionari che vi si erano nascosti. Questi ultimi hanno ricevuto la Polizia a colpi di fucile e di bombe, senza recarle grande danno. La casa fu sottoposta in seguito a salve di colpi di fucile, tirati da tutte le parti, ed allorchè la Polizia pervenne a penetrarvi, trovò i cadaveri di un uomo e di una donna, impugnanti ancora i loro fucili. Parecchi esplosivi e bombe non cariche furono scoperte, nonchè opuscoli sediziosi e documenti anarchici. Un altro gruppo di rivoluzionari si era chiuso in un edifizio occupato dall'Associazione degli studenti lituani. La Polizia li attaccò. Un rivoluzionario fu ucciso e gli altri fatti prigionieri.

Esaminando il contenuto di 17 barili di olio di noce di cocco, venduti all'incanto, dalle Autorità della dogana si sono trovati 500 mila esemplari di proclami in diverse lingue, nascosti in un doppio fondo.

Si ha da Helsingfors che al Congresso che ebbe luogo ad Uleaborg i socialisti democratici hanno deciso di partecipare alle elezioni della Dieta, ed un piano di campagna elettorale è stato elaborato. In seguito si decise di sostenere la creazione di Corporazioni professionali. Infine il Congresso ha deciso all'unanimità di licenziare la «Guardia rossa» perchè ha agito senza autorizzazione dei capi del partito.

Particolari retrospettivi su la decisione del Papa circa la Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 29, ore 10.

A proposito della decisione del Papa, mi è comunicato qualche particolare retrospettivo che ha una certa importanza e di cui garantisco assolutamente l'esattezza. La Commissione cardinalizia incaricata degli affari di Francia fu, nei primi tempi, molto esitante, perchè i pareri erano discordi. Vi era unanimità per respingere la separazione, ma alcuni cardinali influenti fecero considerare che non si poteva ricorrere alla resistenza prima dell'applicazione della legge. Posso citare dei nomi: di questa opinione erano i cardinali Rampolla, Mathieu, Di Pietro, Ferrata e Taliani, che si sono compiaciuti di presentare intransigenti.

Nel campo opposto, dove regnava in realtà uno spirito intransigente, si trovavano i cardinali Merry del Val, Steinhuber, Vincenzo Vannutelli e Vives y Tuto, il cappuccino spagnuolo. Vedendosi in minoranza, il cardinale Merry del Val insinuò presso il Papa di far entrare nella Commissione un altro intransigente che gode di una certa autorità, e questi fu il cardinale Serafino Vannutelli. La coscienza del Papa si trovò così più tranquilla. E' noto che prima di essere eletto Papa il cardinale Sarto non nascose mai la sua antipatia per la Francia e per tutto quanto avesse sentore di rivoluzione e di progresso. I sentimenti del Pontefice non sono cambiati. Quanto a Merry del Val la sua origine spagnuola è sinonimo di intransigenza. *(Matin).*

Merry del Val in disgrazia?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,25:

La *Petite République* dice che un personaggio italiano, di passaggio a Parigi, che conosce tutta la politica pontificale, ha narrato che prossimamente l'intransigente segretario di Stato, Merry del Val, verrebbe sostituito da un prelato più conciliante. Le cause di questa disgrazia sono piccanti. I vescovi francesi, nella loro assemblea plenaria, si erano pronunciati, a maggioranza dei due terzi, in favore delle Associazioni cultuali, come la legge di separazione le ha stabilite. Ora il processo verbale autentico della riunione non sarebbe stato presentato al Papa ed il cardinale Merry del Val non avrebbe sottoposto a Pio X che una relazione molto incompleta. Sarebbe su questa relazione che il Papa si sarebbe pronunciato come si sa. Ma allorchè Pio X si accorse dello sbaglio che gli si è fatto commettere, se ne irritò e pensò di sostituire Merry del Val. Intorno a questo fatto vi sarebbero in Vaticano molti intrighi.

La signora Angelelli muove nuove accuse al Doria e al Canevelli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,5:

Il *Giorno* pubblica una lunga lettera della signora Angelelli, che dichiara di assumere la piena responsabilità delle sue affermazioni. La lettera è tutta diretta contro i commendatori Doria e Canevelli. La signora afferma che l'Angelelli patrocinò un atto di clemenza per Arcisito, ma quando, dopo le promesse avute al riguardo, seppe che si intendeva un processo a Roma, intervenne e fu minacciato di destituzione. Da Santo Stefano egli scrisse ad un alto personaggio di volersi subito recare in America per troncare quel servizio, ripugnandogli l'istruzione di processi politici; ma l'alto personaggio gli rispose con lettera essere impossibile l'immediata partenza per l'America.

La signora prosegue dicendo che l'Angelelli si lamentò col Sovrano, coi ministri e sottosegretari per le infamie di cui era stato vittima per parte di Doria e Canevelli perchè non voleva abbassarsi alla posizione di colpevole per coprire il loro operato e perchè respinse il tentato ricatto sulle sue carte personali, che provano luminosamente che si giurò il falso. Per nuocere all'Angelelli si fecero perfino ad estorsioni di firme e ad altri atti che potrebbero essere qualificati di reati di falso in atto pubblico. La signora aggiunge: «Doria e Lampo mi diano querela di diffamazione per quello che ho scritto per le rispettive loro deposizioni a Cagliari e a Bergamo.» E ricorda che, per il Lampo, l'Angelelli formulò, con documenti, atti d'accusa che imponevano al Ministero il dovere di deferirlo all'Autorità giudiziaria per responsabilità penali.

Il ritorno della vita normale a Valparaiso

Londra, 29, ore 3.

Si ha da Santiago: Il presidente Riesco, in un'intervista, ha dichiarato che le città che soffersero maggiormente sono Limache e Llaillai. I servizi sono perfettamente assicurati a Valparaiso. L'ordine è stato ristabilito. L'illuminazione elettrica funziona; le tranvie circoleranno prossimamente. Il traffico dei porti ricomincia; i viveri sono attualmente abbondanti e distribuiti regolarmente. Tutti gli uomini validi sono costretti a lavorare. Si crede che il numero dei feriti non supererà i settecento. Il servizio ferroviario da Santiago a Valparaiso si riprenderà normalmente fra qualche giorno. Lo stato sanitario è buono.

Il presidente ha felicitato il ministro d'Italia per l'attitudine della colonia italiana a Valparaiso ed ha dichiarato che il popolo cileno conserverà profonda gratitudine per l'attitudine di abnegazione che dimostrarono le colonie estere al momento del disastro, e specialmente quella italiana. Riesco crede che tutta la città distrutta sarà ricostruita al medesimo posto.

L'espulsione e il rimpatrio delle guardie scioperanti a Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9,50:

Sotto una scorta di carabinieri e di guardie, comandati dal tenente dei carabinieri Furlani e dal tenente delle guardie di pubblica sicurezza Paparozzi, vennero condotti alla stazione Termini, per essere rimpatriati, 22 allievi-guardie municipali, espulsi. Essi partirono coi primi treni di stamane.

Molti fra gli scioperanti espulsi, mentre venivano interrogati in Questura dal delegato Lucenti, si lagnavano di essere stati ingannati, oltre che dai superiori, anche dai compagni. «Chi ci ha ingannati?» chiesero i funzionari. Ed essi risposero: «Gli scritturali, in primo luogo, i quali venivano anche in bicicletta alle caserme per fare propaganda affinchè ci sollevassimo contro gli ufficiali, e specialmente contro il comandante; poi le guardie anziane, le quali ci narravano le ingiustizie e i soprusi che subivano, dicendoci: «Voi, che siete liberi, non avete ancora prestato giuramento; quindi non potete essere puniti.»

Furono accompagnati alla Questura altri dieci allievi-guardie scioperanti, tornati dopo la mezzanotte alle rispettive caserme. Essi passarono il resto della notte in Questura. Stamane quelli romani furono mandati a casa, gli altri rimpatriati. Fra gli allievi-guardie espulsi vi sono soltanto cinque domiciliati a Roma. Vennero dalla Questura ammoniti e quindi riuniti alle rispettive famiglie.

L'insurrezione cubana non è prossima alla fine.

Londra, 29, ore 7.

Si ha dall'Avana: Le impressioni ottimiste del Governo, che mostra fiducia che l'insurrezione sarà terminata fra pochi giorni, non sono condivise nè dai cubani nè dagli stranieri stabiliti qui. E' vero che il Governo è stato vittorioso finora ed è probabile che numerosi insorti profitteranno del decreto d'amnistia, ma pochi sono disposti a credere alla prossima fine della insurrezione. Il decreto di amnistia non ha avuto il tempo ancora di essere sparso nei campi degli insorti, e nulla prova che da una parte o dall'altra si pensi ad abbandonare la lotta.

Si crede che il Governo del presidente Palma finirà per vincere, ma nessuno può predire quando trionferà. Dappertutto si esprime la convinzione che, nel caso in cui il Governo del presidente Palma non potesse fronteggiare la situazione in un tempo ragionevole, gli Stati Uniti interverrebbero per ristabilire l'ordine.

La riforma ortografica in Inghilterra ed in America

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10:

L'*Agenzia Laffan* dice che il dottor Scott, capo della Società di ortografia semplificata, ha ricevuto ieri una lettera di Murray, editore del dizionario inglese Wright, e del professore di filologia comparata di Oxford, che dichiarano di dare la loro adesione alla riforma. Parecchie grandi Case commerciali hanno fatto sapere alla Società che non impiegherebbero in avvenire che la nuova ortografia per la loro corrispondenza e i loro affari.

***

Ci telegrafano da Washington, 29, ore 8:

Roosevelt ha fatto un nuovo passo innanzi nel suo piano di riforma dell'ortografia, prescrivendo l'impiego della nuova ortografia dall'Amministrazione. Tutti i capi d'ufficio e di divisione sono stati convocati ieri alla Stamperia Nazionale, per nominare una Commissione che regolerà l'applicazione degli ordini di Roosevelt sulla riforma.

Roosevelt ha introdotto in sua corrispondenza trecento parole modificate secondo la riforma ortografica.

Il Congresso esperantista.

Ci telegrafano da Ginevra, 29, ore 7,15:

La prima riunione ufficiale del Congresso universale dell'Esperanto ha avuto luogo nel pomeriggio. Il Congresso conta circa cinquecento rappresentanti di quindici nazioni. Zamenof è stato accolto da acclamazioni. Ha dichiarato il Congresso aperto. Il generale Sebert, di Parigi, ha ringraziato gli organizzatori a nome del Comitato internazionale. Il Congresso ha nominato il Comitato direttivo ed il Comitato d'onore, e, dopo la lettura di numerosi telegrammi e di diverse comunicazioni, la seduta fu tolta. Alla sera ha avuto luogo una seduta pubblica, alla quale assistevano un migliaio di spettatori.

I vandalismi degli scioperanti in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 7:

Si ha da Santander: La situazione si aggrava: tutte le miniere sono in isciopero. I padroni reclamano d'urgenza l'invio di truppe di rinforzo. Le notizie da Carrago sono allarmanti. Gli scioperanti distruggono le linee ferroviarie delle miniere. Dei depositi di dinamite sono stati saccheggiati. Uno squadrone di cavalleria è partito al galoppo da Santander per Carrago.

Un innocente musicista perquisito come anarchico.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10,10:

Telegrammi da Marsiglia al *Matin* fanno conoscere un curioso aneddoto circa la cospirazione anarchica. Una lettera anonima aveva denunziato alla Polizia un compositore di musica come complice del D'Angelo. L'Autorità giudiziaria aveva deciso di far verificare ogni denunzia anonima. Si fece quindi una perquisizione in casa del maestro, e dopo avere sconvolto tutti i mobili e la casa, si finì per trovare una marcia non terminata, che portava questa dedica: «Al presidente Fallières, in occasione della sua venuta a Marsiglia.» Inutile dire che il magistrato si ritirò, e non diede seguito alla cosa.

I Duchi di Genova a Berlino.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 29, ore 8,10:

Il Duca e la Duchessa di Genova sono partiti ieri sera per Berlino, ossequiati alla stazione dal ministro Berti e dal console generale italiano.

L'incendio di un bosco in Liguria.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 10,25:

Un incendio, che prese vastissime proporzioni, si sviluppò la scorsa notte nel bosco tra i Comuni di Pra e Acquasanta. Accorsero parecchie squadre di pompieri. Il fuoco continua ad estendersi. E' impossibile stabilire i danni.

Borsa di Torino.
28 agosto.

Rendita corso medio d'uff. **102 52 1/2**.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 525, 102 55.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine prossimo 102 775, 102 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 85.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925; lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4 1/2: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 3 1/2: denaro 25 17, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1308, 1309, 1310, 1311, 1310.
» Banca Commerciale 931 1/2, 932 1/2, 932.
» Credito Italiano 630.
» Banco Roma 113.
» Ferrovie Meridionali 802, 800, 801.
» Fiat 706, 704, 701, 705.
» Fiat Ansaldi 224, 226.
» Itala 252.
» Rapid 102.
» Züst 101.
» Breda 352.

Borsa debole su tutta la quota. Il nostro mercato è trascinato da quelli di Genova e Milano, dove, nonostante le liquidazioni sembrino facili, continuano gli attacchi ai titoli speciali. Anche la Fiat segue la corrente generale, [illegible].

Prezzi compenso fine agosto.
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	353 —
» Ferr. Romane 3 0/0	359 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	507 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	357 —
» Ferr. Savona 3 0/0	374 —
» » Cuneo 3 0/0	375 —
» » » 4 0/0	402 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	355 —
» Ferr. [illegible]	500 —
» Canale Cavour 3 0/0	500 —
» Città Napoli 3 0/0	106 —
Azioni Ferr. [illegible]	292 —
» Ferr. [illegible] Castagnole-Mortara	143 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A	359 —
» serie B	359 —
» città Roma 3 1/2 0/0	502 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	498 —

TITOLI SPECIALI
Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	1301 —
» Comm. It. Mil.	930 —
Credito Italiano	632 —
Soc. Banc. Italiana	170 —
Banco di Roma	113
Banca di Torino	28 —
Società Banc. e Industriale Torinese	128 —
Trasporti	
Società Ferr. Merid.	800 —
» » Second. Sarde	291 —
» » Sicule	[illegible]
» » Mantova Modena	340 —
» » Biella	600 —
» » Pinerolo (1a em.)	413 —
» » » (2a em.)	203 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	474 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	366 —
» [illegible] Tramway Varese	180 —
» Rom. Tram.-Omn.	347 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche	
Società Italiana Gas	115 —
» Consum. Gas-Luce	233 —
» Anonima carburo di calcio Roma	1280 —
» Ferriere Italiane	290 —
» [illegible]	253 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	305 —
» Fonderie caratteri Nebiolo e C.	265 —
» Siderur. di Savona	[illegible]
» Ital. d'Elettricità	308 —
» Fabbr. It. d'Autom.	789 —
» Acciaieria Terni	2091 —
» It. Züst, f. autom.	100 —
» Automobili Rapid	103 —
Industrie alimentari ed altre	
Società Gen. Imm. Agr.	161 —
Società Acqua potabile di Torino	500 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma)	84 —
» Fondiaria di Genova	[illegible]
» Romana Fabb. Zucc.	[illegible]
» Distillerie [illegible]	212 —
» Venchi e C. decc.	145 —
Industrie varie	
Soc. Cartiera Italiana	1078 —
» Cart. Meridionali	795 —
» Manif. Lane Borgos.	400 —
» Calce Cement.	[illegible]
» di [illegible] e Costruz. [illegible]	52 —
» [illegible]	40 —
» Ab. Pell. e Calzat.	750 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	405 —
Ferrovie Meridionali	342 —
» Second. Sarde	507 —
» Sicule, serie A	309 —
» » » B	307 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
Officine di Savigliano	515 —
Soc. Sider. di Savona	515 —
» Napol. Impr. Elettr.	509 —
[illegible]	506 —
Prest. Prov. Alessand.	455 —
» » Torino	[illegible]
Cartelle	
Fond. di S. Paolo 3 1/2 0/0	515 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0	507 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	509 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	497 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18.

Rendita Italiana 5 75 0/0 per contanti 102 50.
Rendita Italiana 5 75 0/0 per fine corr. 102 70.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per contanti 101 80.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per fine corr. 101 95.

Banca d'Italia 1314 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 630 — Banco Roma 113 1/2 — Bancaria 326 — Banco Genova 109 — Meridionali 817 — Navigazione Italiana 477 — Tramways Omnibus 340 — Acqua Marcia 1580 — Gas 1335 — Condotte d'Acqua 440 — Acciaierie Terni 2075 — Elba 476 — Ansaldo 418 — Ferriere 290 — Metallurgica 164 — Piombino 255 — Antimonio 468 — Meccaniche 138 — Nord Carrara 278 — Montecatini 158 — Alliani 120 — Alluminio 1200 — Miniere Leguifere 165 — Terni [illegible] 35 — Italiana Forni 30 — Eritrea 35 — Fiorentia 38 1/2 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 283 — Imprese Fondiarie 125 — Carburo Romano 1235 — Carburo Piemontese 190 — Valentina 102 — Anna 460 — Elettrochimica 204 — Concimi 145 — Forni Elettrici 95 — Solfati 56 — Vinalcre 70 — Zuccheri Romani 96 — Zuccheri Valacco 110 — Molini Pantanella 84.

I prezzi sono per fine settembre.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18.

Borsino del mattino — Ore 12

La Rendita, senza variazioni di sorta, si mantiene anche stamane a 102 80 circa pel prossimo settembre, con transazioni limitatissime. Nei valori troviamo migliorate le Edison, le Terni, i Tessuti Stampati, le Banca d'Italia. Domandate le Breda, che trovarono compratori a 355 50, a meno ferme le Meridionali e le Italo-Americane.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato novamente debole per i valori e relativamente fermo per la Rendita, pagata a 102 82 pel prossimo settembre. Le Terni, dopo aver progredito a 2035, caddero a 2065, 2066; le Edison, dopo 847, fecero 840, 842; Banca d'Italia fa 1317 e 1311, 1312 90; Carburo 1295, 1290; Italo-Americane 347, 328, 322. Offerte le Meridionali a 818 50 807; sempre domandate le Breda a 354, 355 50.

Cambi quasi invariati; con chèques su Parigi a 99 97.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 102 72 — Banca 1312 — Comit [illegible] — Credito 627 — Meridionali 808 — Mittel 480 — Rubattino 160 — Raffinerie 400 — Industrie Monica — Eridania 1420 — Marsini 325 — Terni 2079 — Armstrong 419 — Elba 473 — Savona 452 — Molini 314 — Scuderie 410 — Carburo 1287 — Kerka 493 — Impresa 124 — Itala 261 — Rapid 101 — Officine 650 — Voltri 476 — Banco Liguria 315 — Ferriere Prà 150.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	[illegible]	Firenze
Rend. It. 5 0/0 lordo	— —	102 20	102 57	—
» » netto	102 72	102 10	102 80	102 72
» 3 1/2 0/0 p.n.	102 40	101 95	102 10	102 05
» 3 0/0	— —	73 50	— —	—
Banca d'Italia	1313 —	1314 —	—	1316 —
Meridionali	812 —	805 —	808 —	818
Mediterranee	485 —	497 —	481 —	478 —
Banca Generale	— —	22 —	22 —	—
Lanificio Rossi	— —	— —	1636 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	547 —	— —
Nav. Gen. Italiana	340 —	478 —	485 —	— —
Raffin. Zuccheri	[illegible]	— —	401 50	— —
[illegible]	— —	— —	32 —	— —
Società Veneta	— —	— —	92 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	350 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	419 50	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 50	— —
Acqua Marcia	— —	1575 —	— —	— —
Immobiliare	— —	295 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	343 —	— —	— —
» Omn.	— —	1317 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	115 —	116 —	— —	— —
Credito Italiano	630 —	629 —	630 —	—
Soc. It. Carburo	— —	1295 —	— —	— —
Soc. Ital. [illegible]	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550	— —	—
Banca Commerc.	932	935 —	934 —	— —
Azioni Terni	2082 —	—	2078 —	— —
» Edison	— —	— —	847 —	— —
Eridania F. Zucch.	1420 —	— —	— —	— —
Risanamento	—	37 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	415 —	— —	— —	— —
Cambi				
Francia	99 95	99 975	99 975	99 975
Londra	25 17	25 19	25 19	25 16
Germania	122 95	123 —	123 —	122 975

Tendenza sostenuta.

Roma, 28 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 91 50	100 10 40
4 0/0 netto	102 36 82	101 36 82
3 1/2 0/0 netto	101 53 71	100 11 77
3 0/0 lordo	73 55 00	72 15 60

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	87 13/16
Obbligazioni Lombarde	337 75
Cambio sull'Italia	1/2
Turco nuovo unificato	97 25
Banca di Parigi	1488 —
Tunisine	471 50
Egiziane 4 0/0 unif.	107 65
Rendita Ungherese 4 0/0	95 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 40
Banca Ottomana	618 —
Argento fino	108 —
Credito Fondiario	685 —
Suez	4520 —
Lotti Turchi	146 50
Ferrovie Meridionali	810 —
Rendita Russa nuova	89 90
Nuovo prestito Russo	78 55
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 45
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 55

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,20:

La Borsa fu oggi meno soddisfacente di ieri; non che vi sia stato da segnalare una reazione ben definita; ma le notizie dalla Russia hanno agito sui fondi russi e per riflesso anche sugli altri valori. Però i titoli francesi e italiani si mantennero fermi e calmi. Le Miniere d'Oro sono poco ferme; mentre le Sosnowice hanno ribassato ancora.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	672 75	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	167 50	Rend. austr. (arg.)	99 —
B. Anglo-Austriaca	313 70	Id. in carta	99 10
Austriache	670 75	Union bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. austr. in oro	117 10
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 0/0 oro	94 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 25
Cambio su Parigi	95 70	B. Paesi Bassi	422 50
» su Londra	240 10		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 60
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio sull'Italia	81 25	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	211 60	Ferr. Meridionali	161 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	— —		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 agosto. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,60** (giornaliero).

Roma, 27 agosto-1 sett. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 27 agosto. — Media ufficiale dei cambi Francia 99 96 1/2; Londra 25 17 — Germania 122 85 1/2; Svizzera 100 15; Belgio 99 95 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,9; ore 15: 740,6; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,8 Minima + 20,7

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 27,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 19,2

30 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30; tramonta alle ore 19, minuti 8.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 26,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 17,5

Bollettino Meteorico.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Europa — Pressione massima 775 sul Belgio, minima 744 a Mosca.

Italia, 24 ore — Barometro salito sull'alto e medio versante adriatico; disceso di uno a due millimetri altrove. Temperatura in molti luoghi diminuita; pioggie, temporali e venti forti sul medio versante adriatico. Cielo piovoso sul medio versante adriatico e vario altrove. Venti fra nord e levante; forti sull'Adriatico superiore; deboli altrove. Adriatico agitato. Barometro 770 al sud; 765 al nordest.

Probabilità: Venti moderati o forti del primo e secondo quadrante. Cielo sereno sull'Alta Italia; nuvoloso altrove, con pioggie e temporali. Mare agitato specialmente l'Adriatico. Temperatura in diminuzione.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Cecilia*, dramma di Pietro Cossa — (Prezzi popolari) L. 0 50.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Excelsiografia — L. 0 30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino, fino alle 19,30 senza interruzione; riaperto per la serata alle 20,30 fino alle 22,30.

PERRIST. SPAGNOLO (c. Mad. Crist. 75), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Direttore maestro [illegible].

Alle ore 3,30 di questa mane spirava serenamente nel bacio del Signore, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con mirabile rassegnazione e munita dei conforti della nostra Santa Religione,

Gioachina Robert Ved. Rosso
nella tarda età d'anni 87.

I figli: AGOSTINO, con LUIGIA, ONORATO con la consorte BARBARA MERLO, CAROLINA col marito FELICE MILLO, SEVERINO, i nipoti, pronipoti e congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 29 corr., alle ore 10, partendo da piazza Statuto, 18.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. c18350

Torino, 28 agosto 1906.

La Famiglia e parenti del compianto

Cav. Giorgio Bersanino

con riconoscenza ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, porgendo l'estremo tributo d'affetto al caro estinto. 18347

Non [illegible]

Comparate Seterie

prima d'aver chiesto i campioni delle nostre Novità garantite, solide e stupende.
Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da sposa, da ballo, da società e da passeggio, per camicette, fodere, ecc., in nero, bianco e colorato da L. 1. 20 a L. 18.50 il metro.
Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di dazio e di porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna L 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Fonti di Casino Boario
(Vallecamonica)
da Milano per Bergamo e Brescia
IGEA la sublime delle acque da tavola
CURA DELLE CELEBRI ACQUE *solfato, calcica, magnesiaca, ferruginose,* le migliori d'Italia contro i *catarri gastro-intestinali, le enteriti, gl'ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella, l'artritismo.* — Passeggiate, escursioni, ascensioni, Alberghi «Alpinisti» e «Antica Fonte».
GRAND HOTEL DES THERMES
munito di tutto il più moderno COMFORT
Medico consulente: Prof. Dott. E. [illegible], primario dell'Ospedale Maggiore di Milano. — *Medico direttore:* Prof. Cav. Uff. G. [illegible], degli Ospedali Civili di Brescia. — *Medico residente:* Dott. A. [illegible], della Regia Università di Parma. 14305

Chi avesse occasione o volontà di recarsi a
VITTORIO (Veneto) E INVITATO a visitare lo
Stabilimento Bacologico G. PASQUALIS
e ad assistere alla *selezione microscopica* — lavoro eseguito mediante 30 microscopisti e che, incominciato i primi d'agosto, durerà ancora fino a tutto novembre. 17554 r

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa
per la cura [illegible] delle
Malattie dei POLMONI e del CUORE
Unico in Italia - Largo XV - Torino, via Zecca, 37.
Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Giov. e Dom., [illegible] tariffa ridotta. Opuscolo gratis.